



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 15 OTTOBRE 2024

Lavoro e formazione, Borsa Mediterranea

Tesoro: «L'obiettivo è creare dialogo tra aziende, istituzioni ed associazioni di categoria»

OCCUPAZIONE

La Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro, il più grande evento del Mezzogiorno dedicato alle tematiche dell'orientamento, della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo, approda alla Multimedia Valley di Giffoni. Dal 3 al 6 dicembre, l'iniziativa promossa dalla Fondazione Super Sud e organizzata dal Gruppo Stratego, in partnership con il Giffoni Innovation Hub, ritornerà con un format caratterizzato dalla parola chiave "opportunità". "In questi anni, la Borsa ha mantenuto la sua identità pur cambiando sempre pelle e location, - sottolinea **Giovanni D'Avenia**, Presidente della Fondazione Super Sud - Grazie anche alla partnership con Giffoni Innovation Hub, per questa quinta edizione abbiamo pensato a un'evoluzione del format, con un programma ancora più ricco, in cui si intrecceranno occasioni di approfondimento e riflessione sulle tematiche del lavoro, rivolte a studenti delle scuole, laureandi e laureati, persone in cerca di occupazione, professionisti e imprenditori. Un vero e proprio hub delle opportunità e una vetrina per le novità sulle politiche del lavoro, dell'orientamento e della formazione in Campania e nel Sud Italia". "Formazione, lavoro e capitale umano sono pilastri fondamentali per costruire il futuro e favorire una svolta occupazionale, in particolare nel Mezzogiorno. Quest'anno, per la prima volta, l'evento si terrà a Giffoni Valle Piana, luogo simbolo di innovazione e creatività, arricchendo ulteriormente l'iniziativa promossa dalla Fondazione Super Sud e dal Gruppo Stratego. spiega

Luca Tesoro, CEO di Giffoni Innovation Hub - Creare un dialogo tra aziende, istituzioni, docenti, studenti, NEET, associazioni di categoria, enti pubblici e privati significa ottenere una visione chiara del mercato del lavoro e favorirne l'evoluzione. L'importanza della Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro risiede nella capacità di costruire reti e promuovere azioni concrete, valorizzando il potenziale dei giovani. Come Giffoni Innovation Hub, siamo da sempre impegnati nella formazione delle nuove generazioni, consapevoli dell'importanza di fornire loro gli strumenti necessari per rafforzare le competenze e affrontare i cambiamenti imposti dall'avanzamento tecnologico." Anche quest'anno la Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro dedicherà un'ampia area espositiva agli enti formativi e alle agenzie per il lavoro del territorio.

riproduzione riservata



Giovanni D'Avenia, presidente della Fondazione Super Sud

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

Inps più a misura di cittadini e sul territorio

Il direttore provinciale Giovanna Baldi: «Questa apertura consente di capire i problemi concreti»

PRESENTAZIONE DEL RENDICONTO SOCIALE PROVINCIALE

Inps maggiormente sul territorio e pronto più che mai al dialogo con i cittadini. Fa tappa anche a Salerno il ciclo di presentazione dei Rendiconti sociali regionali e provinciali dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, riguardanti l'anno 2023. Durante l'evento in programma oggi a partire dalle ore 9.30 presso il Salone "Antonio Genovesi" della Camera di Commercio di Salerno, verranno illustrati i dati socio-demografici che caratterizzano il territorio, il numero e il valore delle prestazioni erogate dall'Istituto, dati che forniscono uno spaccato significativo della provincia di Salerno, dal punto di vista sociale ed economico, in forma comparata rispetto alle altre realtà e alla dimensione nazionale.

“La presentazione del Rendiconto sociale, oltre ad essere momento di condivisione di informazioni è l'occasione per rafforzare il dialogo e la collaborazione fra l'Inps e i molteplici interlocutori presenti sul territorio, ad iniziare dalle Istituzioni e dagli enti pubblici locali, dalle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e delle imprese, dal mondo associativo, dai Patronati e dagli altri intermediari accreditati. Questa apertura consente all'Istituto anche di capire meglio quali sono i problemi concreti e come potere costantemente migliorare la qualità dei propri servizi, superando, laddove esistono, gli elementi critici, in una logica non autoreferenziale” dichiara il Direttore Provinciale, **Giovanna**

Baldi .

I dati del Rendiconto saranno illustrati dal Presidente del Comitato Provinciale **Sergio Mautone**, dal Direttore Provinciale INPS Salerno **Giovanna Baldi**, dal Direttore Vicario della Sede INPS Salerno, **Alberto Cicatelli**, dal Coordinatore distrettuale legale INPS Salerno, **Lelio Maritato** con le conclusioni affidate alla Componente del Comitato di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'INPS, **Angela Caracciolo** .

L'incontro sarà coordinato dal giornalista **Aniello Palumbo** .

Dopo la presentazione, il Rendiconto sarà pubblicato sul sito dell'INPS al link "Rendiconto e bilancio sociale".

riproduzione riservata



Giovanna Baldi, direttore provinciale

L'Ente ora "scarica" la Villa Comunale Tocca alla "Pulita"

Rivoluzione verde, tutti i parchi passeranno alla in-house E si avvia il progetto per il restyling del giardino-simbolo

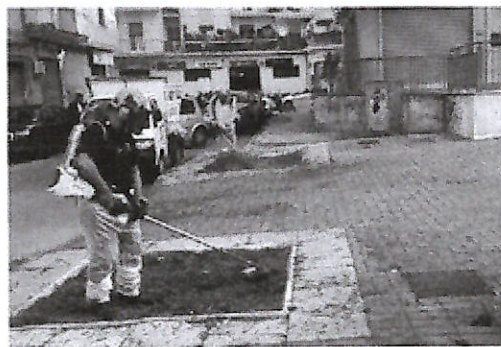
Svolta epocale nella gestione del verde in Villa Comunale: a differenza dei parchi e delle altre aree della città, infatti, nel giardino di via Roma non sono mai arrivati i mezzi né delle cooperative sociali che per una ventina d'anni si sono occupate delle manutenzioni né le maestranze della Isam che attualmente svolge il servizio. Gli alberi e le piante del piccolo gioiello di botanica nel cuore del centro storico, infatti, finora sono stati potati, accuditi e curati esclusivamente dagli operai comunali e dall'ufficio dedicato al verde di Palazzo di Città.

Adesso, invece, con il subentro di Salerno Pulita, cambierà tutto: saranno gli operai della partecipata, infatti, ad effettuare tutto il pacchetto di manutenzioni e potature previsti per i parchi comunali a partire dal nuovo anno. Compresa la Villa Comunale: la variazione è stata ritenuta necessaria perché innanzitutto l'ufficio comunale non ha più risorse e competenze da dedicare soltanto alla Villa e perché, come al solito, dopo la crisi arriva la società in house guidata da **Vincenzo Bennet** a metterci una pezza. La partecipata, infatti, nel 2025 ha dato la disponibilità a collaborare anche economicamente a un progetto complessivo di restyling delle aree verdi del Comune di Salerno. A partire proprio dalla Villa comunale, con la manutenzione dei prati e la risistemazione dei sistemi di irrigazione su cui è al lavoro l'amministrazione. Tra l'altro, proprio il piccolo polmone di verde nel cuore della città è stato al centro di polemiche durate tutta l'estate legate proprio all'incuria e alla mancanza d'irrigazione. «Ci stiamo avviando verso una fase nuova della gestione delle aree verdi della città. A scadenza naturale dell'appalto che è in campo a Isam, il 31 dicembre, il servizio passerà a Salerno Pulita cercando di uniformare e velocizzare i servizi», spiega l'assessore all'Ambiente, **Massimiliano Natella**. «Completeremo anche il secondo lotto dell'appalto delle potature con il secondo biennio che avrà una cospicua integrazione di risorse che arriveranno a 500mila euro, quindi - assicura il delegato al ramo - saremo in grado di fare di più rispetto ai precedenti due anni perché avremo più fondi a disposizione».

E per arrivare all'affidamento definito di tutto il pacchetto delle manutenzioni del verde pubblico a Salerno Pulita dopo il periodo in corso di sperimentazione per quanto riguarda i cosiddetti "capistrada", è stato compiuto un altro passo in avanti. La Giunta, infatti, ha dato il via libera alla firma del contratto di servizio con Salerno Pulita dopo che, con buoni riscontri, si sta procedendo al "test" dell'affidamento delle manutenzioni alla partecipata. La società in house, infatti, ha assunto la responsabilità di svolgere questo servizio che, per la prima volta, l'amministrazione affida in house. Tra l'altro, la sottoscrizione del contratto di servizio spiana la strada al passaggio successivo che consisterà, a fine dicembre, nel rinnovo di tutto l'insieme dei servizi che la società svolge per conto del Comune, dalla raccolta dei rifiuti, alla gestione dell'impianto di compostaggio continuando con lo spazzamento che, ad oggi, è la più dolente delle note in un quadro generale, sul fronte dei dati della differenziata che ha riportato la città a percentuali virtuose. (e.t.)

riproduzione riservata

L'esperimento delle manutenzioni alla società partecipata promosso dagli assessori Ok all'aggiornamento del contratto di servizio Dal 2025 pure le potature alla società dell'igiene





La Villa Comunale; a sinistra, gli operai del verde di Salerno Pulita

© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Tentato colpo da Siniscalchi L'allarme fa fuggire la banda

L'EMERGENZA FURTI

L'emergenza furti notturni continua. Soltanto l'allarme scattato nel cuore della notte ha fatto saltare il colpo programmato da una banda formata da almeno quattro persone al centro commerciale Siniscalchi, nella zona industriale. Nel cuore della notte fra domenica e ieri, intorno alle 4, il gruppo di malviventi si è introdotto all'interno dell'area del grande magazzino forzando uno dei cancelli laterali dell'attività commerciale: una volta dentro, la banda ha spostato alcuni blocchi di cemento presenti nei pressi di uno degli ingressi principali, fermando la loro auto - una Audi di grossa cilindrata - proprio davanti alla saracinesca. La serranda in ferro, grazie a un piede di porco, è stata forzata ma, in quel momento, il colpo è saltato: uno degli allarmi dell'attività commerciale è scattato, attivando gli addetti del servizio di vigilanza privata che controlla il centro commerciale. I ladri, dunque, non hanno potuto far altro che prendere la via dell'uscita e darsi alla fuga per evitare di essere fermati dalle forze dell'ordine.

Sul posto, sollecitati dai vigilantes, sono giunti gli agenti della sezione Volanti della Questura di Salerno agli ordini del vicequestore **Marzia Morricone**. I poliziotti, anche con il supporto dei colleghi della sezione scientifica, hanno eseguito tutti i controlli del caso. Da questo punto di vista, potranno risultare fondamentali le immagini del sistema di videosorveglianza presente sia all'interno che all'esterno dell'attività commerciale: le telecamere, di fatto, hanno immortalato l'intero tentativo di colpo della banda (i cui componenti avevano i volti travisati dal cappuccio), consentendo così agli agenti della Questura di Salerno di ricostruire al meglio come hanno agito. Secondo le prime ricostruzioni, l'obiettivo della banda - composta da almeno quattro persone che si sono intrufolate da Siniscalchi, ma non si esclude che ci fosse qualcun altro all'esterno - era la cassa continua presente all'interno del

grande magazzino: proprio per questo motivo, infatti, sarebbero stati spostati i blocchi di cemento, così da consentire alla auto che li accompagnava di "posizionarsi" proprio davanti all'ingresso forzato. E fondamentali potrebbero risultare anche i rilievi della sezione scientifica che, nel corso degli accertamenti eseguiti nella mattinata di ieri, hanno trovato alcune impronte sia sul cancello forzato che sulla saracinesca del negozio. (sdn)

riproduzione riservata



I rilievi della polizia dopo il tentativo di furto da Siniscalchi

Padula - Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Tullio Ferrante si è recato a Padula per ricambiare la visita istituzionale

Stazione AV Vallo di Diano, Ferrante: «l'opera sarà realizzata qui a Padula»



L'incontro a Padula

Il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Tullio Ferrante ieri, dopo aver visitato l'ospedale di Polla "Luigi Curto", si è recato a Padula per ricambiare la visita istituzionale avvenuta un anno fa, da parte dei rappresentanti istituzionali del territorio, incentrata sulla questione dell'Alta Velocità. A questo proposito, Ferrante ha assicurato che il "lotto 1B-1C della linea ferroviaria dell'Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria è in avanzata fase autorizzativa". Ricordando, tra l'altro, che proprio qualche giorno fa è stato espresso il parere della Commissione Pnrr-Pniec

del Ministero dell'Ambiente per il parere di compatibilità ambientale. Ora si attende soltanto quello del Ministero della Cultura, dopodiché si potrà chiudere la Conferenza dei Servizi. "Stiamo rispettando il cronoprogramma di questa grande opera - ha sottolineato il sottosegretario - che avrà un notevole impatto in tutto il Sud". In merito al luogo dove nascerà la stazione ferroviaria, Ferrante ha confermato che l'opera sarà "sicuramente all'interno del territorio di Padula. Così come a proposito del nome della stazione, il sottosegretario ha precisato: "A mio av-

“**Stiamo rispettando il cronoprogramma che avrà impatto in tutto il Sud”**”

viso sarà opportuno nella denominazione includere un riferimento anche alla Certosa, in quanto patrimonio Unesco e grande elemento attrattivo

“**Lotto 1B-1C linea ferroviaria dell'Alta Velocità Sa-RC in avanzata fase autorizzativa**”

di tutta la zona". Anche sui fondi relativi all'opera, sono arrivate rassicurazioni dal politico di Forza Italia: "Rispetto al lotto 1B-1C, buona parte della copertura finanziaria c'è, ma trattandosi di un'opera oggetto di commissariamento, per cui la parte che manca è naturalmente in cima all'agenda del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che profonderà ogni energia per la ricerca della parte che manca". A margine dell'incontro, il sottosegretario ha visitato anche la Certosa di San Lorenzo, accompagnato, tra gli altri, dalla sindaca di Padula Michela Cimino, dalla vicesindaca Caterina Di Bianco e dall'assessore al Turismo Antonio Fortunati. "Grazie a questa fermata strategica - ha spiegato Ferrante - proietteremo un'area nevralgica della Campania, con il suo patrimonio artistico e naturalistico, lungo le principali traiettorie europee, aumentando l'accessibilità per migliaia di turisti e cittadini al territorio della provincia salernitana e ad opere uniche come la Certosa, che io stesso ho voluto visitare per ammirarne tutta la bellezza. Continuerò a lavorare per promuovere gli investimenti nelle infrastrutture e nei collegamenti verso le

aree interne - ha concluso il Sottosegretario - così da consentire al territorio di esprimere tutte le proprie potenzialità". Il sottosegretario ha poi sottolineato che "la nuova linea ad alta velocità Salerno - Reggio Calabria è destinata a rivoluzionare i collegamenti a vantaggio dell'intera area, rappresentando un volano per lo sviluppo turistico e per la valorizzazione di monumenti patrimonio Unesco come la Certosa di Padula". In particolare, quella che interessa il Comune di Padula è la tratta Romagnano-Praja (lotto 1b+c) della nuova linea ferroviaria, per la quale è attualmente in corso l'iter autorizzativo che vede conclusa la fase del Dibattito Pubblico ed in itinere le procedure di VIA e della Conferenza dei Servizi. Il territorio padulese giocherà un ruolo determinante ospitando la stazione ferroviaria del Vallo di Diano, rispetto alla quale porterò all'attenzione delle sedi opportune l'istanza raccolta dal territorio che vorrebbe completare il nome della stazione di 'Vallo di Diano' con un opportuno richiamo anche alla Certosa di San Lorenzo, sito che nel solo 2023 ha registrato la presenza di circa 100.000 visitatori.

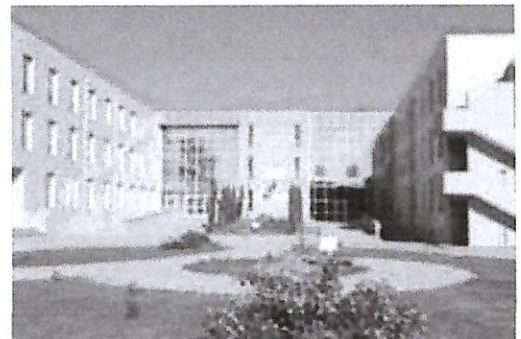
Battipaglia - Si tratta del primo Istituto Tecnico Superiore specializzato proprio nel settore agroalimentare in Campania

All'istituto Ferrari presenterà il nuovo corso dell'Its tela per valorizzare il Made in Italy

Mercoledì 16 ottobre alle 10 l'istituto E.Ferrari di Battipaglia presenterà il nuovo corso dell'ITS TE.LA dedicato alla valorizzazione del Made in Italy e al marketing delle produzioni agrarie, Food marketing 2.0. Il primo Istituto Tecnico Superiore specializzato nel settore agroalimentare in Campania. Questo innovativo percorso formativo post-diploma, di durata biennale, rappresenta una risorsa indispensabile per un territorio, come quello campano, caratterizzato da una forte vocazione agricola e alimentare. Gli ultimi dati Indire confermano il successo degli

ITS: l'87% dei diplomati trova lavoro entro un anno, in un settore coerente con il percorso di studi. Le Fondazioni ITS Academy sono 146 e coprono 10 aree tecnologiche, dalla meccanica all'agroalimentare, dalla moda alla mobilità sostenibile. I punti di forza del modello ITS sono la co-progettazione dei percorsi con le imprese, la didattica laboratoriale e la flessibilità. Frequenza gratuita, formazione in azienda, qualifica riconosciuta in Europa e crediti spendibili nei corsi universitari. Inoltre ingresso facilitato nel mondo del lavoro. Questi

i cardini di questa nuova specializzazione aperta a tutti i diplomati. Interverranno il dirigente scolastico Luca Mattiocco, il presidente dell'ITS TeLa, Sabato D'Amico e gli imprenditori Rosario Rago, AD Gruppo Rago e Emilio Ferrara, direttore TerraOrti. L'ITS TE.LA mira a formare Tecnici Superiori altamente qualificati, pronti a inserirsi nel settore agroalimentare, contribuendo allo sviluppo di una filiera strategica per l'economia locale. Il corso si propone di facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro, formando tecnici specializzati e rispondendo alle esigenze



di innovazione e sostenibilità del comparto.

Esplode la «Campaniamania» gli operatori turistici: investiamo

Delegazioni da Brasile, Usa, Svizzera, Cina e Canada in tour nell'area vesuviana tra costa e zona interna Ma anche da Caserta al Sannio fino all'Irpinia e al Cilento il «mood» campano eccelle tra arte, food e cultura

LO SVILUPPO

Mariella Romano

Sono arrivati da Brasile, Stati Uniti, Cina, Svizzera e Canada e si sono innamorati. Un amore a prima vista che potrebbe portare frutto entro il 2025. I sei operatori turistici invitati dalle associazioni Sviluppo Porto e Oasi Fondiaria del Vesuvio, che sabato e domenica scorsi hanno visitato Torre del Greco, Ercolano, Portici e San Giorgio a Cremano, sono rimasti incantati dal territorio vesuviano, dalle sue bellezze naturali e architettoniche, dal buon vino e dagli incisori di cammeo. Un patrimonio che hanno ammesso di non conoscere, perché fuori dai circuiti turistici internazionali, ma che intendono proporre ad una clientela selezionata, puntando su un turismo d'élite. Ma è tutta la Campania ad attraversare una frizzante fase di forte espansione turistica, culturale, di richiamo paesaggistico e ambientale.

LE SINERGIE

Un risultato incredibile al quale hanno contribuito diverse realtà territoriali, come il consorzio Costa del Vesuvio presieduto da Luca Coppola, Federalberghi Costa del Vesuvio e le diverse amministrazioni comunali presenti con i loro rappresentanti alla passeggiata nei luoghi simbolo delle città. Ma anche la Regione Campania - ha evidenziato il presidente Vincenzo De Luca - che sta lavorando senza sosta per la valorizzazione dei territori di Napoli, della sua provincia e di tutta la Campania anche nelle fiere e nelle vetrine internazionali, «dove le bellezze dei territori vengono mostrate in tutto il loro potenziale». Una collaborazione fattiva tra le istituzioni, anche al di là dei colori politici, che potrebbe portare ad un patto inter-territoriale per il turismo. L'idea lanciata da Carlo Esposito e Gerardo Borriello, presidenti delle associazioni Sviluppo Porto e Oasi Fondiaria Vesuvio, punta a promuovere un accordo tra i sindaci della costa del Vesuvio affinché il patrimonio artistico e ambientale, così come le peculiarità gastronomiche, diventino oggetto di sola campagna di promozione turistica dell'intera area vesuviana. «L'incontro con gli operatori stranieri è stata l'occasione per uno scambio di esperienze molto interessante», dicono Carlo Esposito e Gerardo Borriello. «Siamo certi che la collaborazione con i sei buyer che abbiamo ospitato, porterà grandi vantaggi al nostro territorio. Ai sindaci della costa del Vesuvio proporremo un nuovo patto che punti sullo sviluppo e sull'accoglienza di un turismo di target medio-alto».

REGGIA E VOLI AL TOP

La Reggia di Caserta è al quarto posto in Italia nella graduatoria dei monumenti più visitati. Un luogo che attira oltre 700 mila turisti italiani ed europei ma con una crescente fetta di statunitensi, ammaliati da un luogo immortalato in innumerevoli film e nell'ultima seguitissima serie Netflix «Kaos», ambientazione perfetta per raccontare le vicende degli dei dell'Olimpo. Amata dai turisti anche Santa Maria Capua Vetere, ricca di storia millenaria e patrimonio culturale, candidata come Capitale Italiana della Cultura 2027, e l'acquedotto carolino nella Valle di Maddaloni, opera d'ingegneria idraulica progettata dall'architetto Luigi Vanvitelli. Con l'apertura dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi, l'intero territorio salernitano ha spiccato il volo verso una stagione turistica di grandi numeri: tra il 2023 e il 2024 ha fruttato un miliardo e 200 milioni alla provincia, 386 milioni sono stati spesi dagli stranieri per le vacanze al mare. A fare la parte da leone, il capoluogo e la Costiera amalfitana, meno bene l'incoming in Cilento.

SAPORI DELL'IRPINIA

Il turismo enogastronomico ha trainato le presenze di visitatori nella provincia irpina. Tra sagre e fiere vitivinicole - su tutte la fiera enologica di Taurasi - le presenze sono state decine di migliaia. Ma il picco si avrà proprio nelle prossime settimane, quando ad attrarre i turisti saranno le sagre dedicate alla castagna, regina dell'Irpinia: lo scorso weekend, primo bagno di folla a Summonte, Serino e Cassano Irpino. Grande attesa, inoltre, per i prossimi due fine settimana con la sagra del tartufo nero di Bagnoli Irpino e della castagna a Montella. Il recente G7 dei ministri dell'Interno ha promosso il Parco archeologico di Aeclanum, ammirato dal titolare del Viminale, Matteo Piantedosi. Nella provincia di Avellino, quindi, si sta rilanciando il turismo archeologico e, non a caso, in queste settimane stanno proseguendo gli scavi a Mirabella Eclano con l'ausilio dei radar dell'Ingv che hanno individuato ulteriori vestigia che potrebbero arricchire il patrimonio visitabile del parco.

SANNIO DA SCOPRIRE

Il turismo nel Sannio vive il suo momento d'oro, grazie a un'offerta diversificata. Elevato numero di presenze al festival internazionale delle mongolfiere di Fragneto che si è appena concluso, e alla sagra dei funghi di Cusano, con lo scettro Unesco della via Appia, che arriva fino all'Arco di Traiano in pieno centro città a Benevento, a fare da traino per chi insegue mete più culturali. Anche qui, grazie a un'iniziativa organizzata dalla sezione turismo di Confindustria Sannio, guidata da Teresa Romano, alcuni buyer internazionali hanno visitato lo scorso fine settimana i luoghi simbolo considerati «bellissimi e sorprendenti», tanto da annunciare: «Inseriremo Benevento e il Sannio nei nostri cataloghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 15 Ottobre 2024

Crisi dell'auto, sciopero del 18 ottobre In cinquemila a Roma dalla Campania

Tagli all'occupazione, l'ad di Stellantis Tavares : «Non escludere nulla». De Palma(Fiom): «Lui ha fallito gli obiettivi»

Ieri, mentre la Fiom spiegava a Napoli le ragioni dello sciopero nazionale del 18 ottobre a Roma, con almeno 5 mila metalmeccanici campani attesi nella capitale, il numero uno di Stellantis Carlos Tavares, dimostrando grande intemperività, ammetteva di non escludere il taglio di posti di lavoro nel gruppo e l'eventuale chiusura di alcuni stabilimenti. «Non bisogna escludere nulla», ha detto senza mezzi termini in un'intervista al giornale francese Les Echos . E lo ha ribadito anche a margine del Salone dell'auto di Parigi, a chi gli chiedeva se potesse dare rassicurazioni sul fatto che non saranno tagliati posti di lavoro all'interno del gruppo: «Altri — ha sottolineato l'ad di Stellantis — hanno creato il caos e voi chiedete a me di risolvere la situazione e di garantire posti di lavoro. Non sono un mago, sono un essere umano come voi. Mi chiedete di risolvere problemi creati da altri — ha aggiunto Tavares — ma per risolvere quelle situazioni potrei dover fare cose che non saranno accolte bene». Dichiarazioni che hanno gettato ieri ulteriore benzina sul fuoco dello sciopero di venerdì prossimo. «I problemi che si stanno manifestando in Italia — la replica alle parole di Tavares di Rocco Palombella, segretario generale nazionale della Uilm — non hanno nessuna relazione con il processo di transizione all'elettrico. Sono conseguenze di non scelte o scelte errate fatte a danno del nostro Paese. Tavares farebbe bene a non banalizzare un problema che se non risolto adeguatamente, rischia di segnare irreversibilmente la fine industriale di un pezzo importante dell'Italia, con la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro».

Rincarica la dose anche la Fim: «Tutti dovrebbero fare qualcosa in più — ha affermato Ferdinando Uliano, numero uno dei metalmeccanici della Cisl — a cominciare da Stellantis che incamera profitti senza fare sforzo». Tutto è comunque pronto per lo sciopero di venerdì prossimo indetto da Fim, Fiom e Uilm a cui hanno aderito anche l'Ugl Metalmeccanici, Fismic e Aqcf. «Scioperiamo — ha spiegato nel corso di un incontro a Napoli, il segretario generale nazionale di Fiom, Michele De Palma — perché la situazione è drammatica, il nostro Paese sta ingranando la retromarcia per quanto riguarda il settore automotive. C'è — ha aggiunto De Palma — una responsabilità precisa di Stellantis, l'amministratore delegato ha fallito gli obiettivi industriali e occupazionali, sono usciti in 10 anni 14mila lavoratori e rischiamo di perderne altre migliaia nei prossimi mesi. È per questo che chiediamo alla presidente del Consiglio che siano convocati il presidente di Stellantis, John Elkann e l'amministratore delegato, Carlos Tavares, a Palazzo Chigi per arrivare ad un accordo sul futuro degli stabilimenti italiani del gruppo e dell'automotive nel nostro Paese. È il momento — ha concluso De Palma — di cambiare marcia, soprattutto in Campania, dove la Regione deve intervenire per svolgere un ruolo decisivo».

Dunque, la mobilitazione da tutta la Campania sarà questa volta più che in altre davvero massiccia, così come ha sottolineato ieri il segretario generale campano di Fiom, Massimiliano Guglielmi: «Contiamo di coinvolgere oltre 5 mila lavoratori e lavoratrici degli stabilimenti diretti e dell'indotto, distribuito su tutta la regione: per ogni addetto diretto di Stellantis ci sono almeno tre lavoratori nell'indotto».

In Campania, il settore automobilistico continua a rappresentare la parte più rilevante dell'industria metalmeccanica. Solo negli stabilimenti di Pomigliano e Pratola Serra sono impiegati oltre 5 mila 700 lavoratori. Nel frattempo, permane l'incertezza sui nuovi modelli che dovrebbero assicurare il rilancio e la continuità degli stabilimenti italiani del gruppo a partire proprio da Pomigliano, dove la produzione ha subito ulteriori rallentamenti nelle ultime settimane.

Tuttavia, in Stellantis qualcosa si muove almeno nel management: Antonella Bruno è stata infatti nominata managing director e sarà responsabile delle attività italiane per i 10 marchi della casa automobilistica.

Paolo Picone

Nel Mezzogiorno il cuore della produzione del gruppo «Già da mesi si lavora poco»

LO SCENARIO

La partita dell'auto, manco a dirlo, si gioca al Sud. E poco più su, a Cassino. Tre auto su quattro prodotte finora in Italia arrivano da qui. Ed è dunque inevitabile che lo spettro dei licenziamenti, adombrato dal Ceo di Stellantis, faccia breccia soprattutto in quest'area. Se Mirafiori a Torino è da tempo il sorvegliato speciale della crisi italiana dell'auto, è Melfi in Basilicata a caricare di interrogativi il futuro. Il sito produttivo nei primi 9 mesi 2024 ha perso molti colpi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: -61,9%, ricorda il recentissimo monitoraggio della Fim Cisl, che in termini di volumi significa quasi 90mila vetture in un solo anno. «È lo stabilimento che perde la maggiore quantità di auto» sottolinea il sindacato. E spiega: «Delle 54.240 auto prodotte, il 34% è rappresentato da 500X, il 28% da Jeep Renegade e il 38% da Jeep Compass. Nel primo trimestre gli stop produttivi collettivi sono stati complessivamente 28 giorni, nel secondo 37, nel terzo 40, per un totale di 105 giorni gestiti con il Contratto di solidarietà». Più di 1.500 i lavoratori coinvolti per effetto del venir meno di quote rilevanti di produzione. «Le ripercussioni negative in termini occupazionali sono state affrontate con vari strumenti alternativi ai licenziamenti, come le incentivazioni all'uscita su base esclusivamente volontaria (dal 2021 ad oggi ha coinvolto quasi 1.735 lavoratori, portando l'occupazione a 5.300 unità)» ricorda la Cisl. Numeri che fatalmente aprono un orizzonte incerto per l'impianto destinato, almeno in teoria, ad ospitare sin dai prossimi mesi ben cinque nuovi modelli elettrici: «La situazione di Melfi è difficile e complessa dice non a caso la Fim soprattutto nella fase di transizione verso i cinque nuovi modelli multibrand sulla piattaforma BEV STLA Medium, che certamente rappresentano una risposta positiva in termini di prospettiva futura per lo stabilimento ma che in questa fase di preparazione ha comportato la stipula di un nuovo Contratto di Solidarietà che scade il 26 giugno 2025».

POMIGLIANO

Sta messo meglio Pomigliano, in Campania, la patria della Pandina, che da solo continua a produrre oltre il 59% delle auto degli stabilimenti italiani. Ma i dati sono peggiorati anche qui: il Vico ha registrato nell'ultimo trimestre, pur producendo 141.290 unità, una flessione del 5,5%, «inevitabile scrive il sindacato - dopo la decisione di una chiusura estiva di 5 settimane tra ferie e Cassa Integrazione. A pesare è soprattutto il -45% della linea dell'Alfa Romeo Tonale e del Dodge Hornet che ha imposto la riduzione a un solo turno di lavoro e al ricorso alla Cig ordinaria fino allo scorso 30 settembre».

Situazione complicata anche a Cassino dove si sono mobilitati nei giorni scorsi sindaci e istituzioni del comprensorio contro il rischio di un pesante ridimensionamento dello stabilimento. La produzione nel 3° semestre è stata inferiore del 47% rispetto al 2023, solo 19.710 unità tra Alfa Giulia, Stelvio e Nuova Maserati Grecale, con l'occupazione ridotta a 2.800 lavoratori (nel 2017 erano oltre 4,500).

PRATOLA SERRA

Al futuro sembra guardare con un certo ottimismo solo lo stabilimento irpino di Pratola Serra, che da fine anno sarà l'unico a fornire le motorizzazioni B2.2 diesel Euro 7 per tutti i veicoli commerciali del Gruppo (attualmente il 75% dell'intera produzione riguarda il motore diesel per i veicoli commerciali Ducato e per le future applicazioni dei modelli Stellantis Pro One). Ma qui pesa l'incognita sui tempi della transizione al motore elettrico. E non è un peso da niente.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I progetti? Non basta chiedere gli incentivi»

Il segretario della Cisl: «La situazione produttiva degli stabilimenti è ridotta ai minimi termini. Serve un piano industriale, non alimentare nuove polemiche»

Nando Santonastaso

Segretario Sbarra, le parole del Ceo di Stellantis Taveres sul possibile ricorso a licenziamenti gettano altra benzina sul fuoco della crisi dell'auto. Che ne pensa?

«Noi pensiamo che Taveres più che alimentare altre polemiche farebbe bene a fornire risposte alle istituzioni, ai sindacati e ai lavoratori risponde Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl -. Vogliamo capire che fine hanno fatto i progetti industriali del Gruppo per il nostro Paese. La situazione produttiva degli stabilimenti italiani è ridotta ai minimi termini, con una flessione del 31% e un impatto pesante a livello occupazionale. Non basta richiedere nuovi incentivi. Il sostegno pubblico deve arrivare a valle di un piano industriale adeguato e in linea con gli impegni presi da Stellantis. Per questo il 18 ottobre arriveranno a Roma migliaia e migliaia di lavoratori del settore auto. Taveres guardi quella piazza e risponda con rispetto e coerenza agli impegni presi».

La maggior parte delle auto che si producono oggi in Italia è al Sud. È forte la preoccupazione che in questa parte del Paese ci siano gli eventuali contraccolpi più forti della crisi.

«Ci opporremo a tagli e ridimensionamenti occupazionali e produttivi. Deindustrializzare al Sud è un processo quasi sempre irreversibile, con ripercussioni sociali devastanti. Abbiamo salvato e rilanciato noi questa azienda, accettando la sfida di Marchionne, vincendo il referendum a Pomigliano contro tutto e tutti. Bisogna continuare in quel solco esercitando responsabilità sociale. Lo diciamo agli azionisti ma anche al Governo, garante di un accordo che doveva portare le fabbriche alla saturazione e che ora deve far pesare le sue prerogative. Qui è in gioco non solo il mantenimento del settore automotive in Italia ma anche tutto l'indotto. Parliamo di 75 mila posti di lavoro».

Il Governo ha chiesto all'Ue di anticipare la valutazione sui tempi del passaggio al motore elettrico, Confindustria giudica folle concedere altri incentivi a Stellantis. Come se ne esce

«Il Governo fa bene a far sentire la sua voce. Ma non basta. La situazione è particolarmente difficile, serve una strategia europea con un fondo specifico che consenta riconversione e rilancio industriale, in modo che la transizione ecologica sia sostenibile socialmente, evitando desertificazioni industriali e licenziamenti. Bisogna dare concretezza al contratto di sviluppo dell'automotive in discussione al Mimit, dando prospettiva a un piano industriale che non può essere difensivo, ma agganciare le sfide di un settore in profondo cambiamento».

Il Governo presenterà la legge di Bilancio in Parlamento nei prossimi giorni. Ci sarà spazio per una interlocuzione con i sindacati?

«È necessario che il Governo ci illustri la Manovra, come è sempre avvenuto negli ultimi anni, e ascolti le nostre richieste. Il dialogo, quando è costruttivo e responsabile, è essenziale per mettere a terra misure eque e stabili. Sappiamo che i vincoli di bilancio sono stretti, ma il margine di manovra c'è e l'abbiamo già indicato al ministro Giorgetti insieme alle nostre proposte. Aspettiamo la convocazione dell'Esecutivo»

Già, ma cosa chiederete?

«Che si abbassino le tasse sui ceti medi e popolari da lavoro e pensione e che si dia strutturalità alla riduzione del cuneo contributivo ed all'accorpamento delle prime due aliquote. Voglio ricordare che su proposta della Cisl il Governo guidato da Mario Draghi avviò seppure parzialmente la riduzione del cuneo. Il Governo Meloni, sempre su nostro pressing, lo ha rafforzato in questi due anni portandolo sino a sette punti di taglio per redditi sino a 25 mila euro e a sei punti sino a 35 mila. Non sono "patacche" o chiacchiere, come polemizza qualcuno».

Ma dove si possono trovare le risorse necessarie? Anche voi spingete sulla tassazione degli extraprofitto?

«Nessuna tassazione aggiuntiva ma un contributo di solidarietà per chi ha fatto profitti d'oro in questi anni: banche, assicurazioni, multinazionali della logistica, energia, digitale, farmaceutica. Bisogna recuperare risorse facendo redistribuzione e prelevando di più nelle grandi rendite immobiliari e finanziarie. Si deve tagliare la spesa improduttiva senza operare tagli lineari. Noi proponiamo anche di istituire un Fondo che canalizzi, su base volontaria, il risparmio privato garantendolo adeguatamente e orientandolo sull'economia reale».

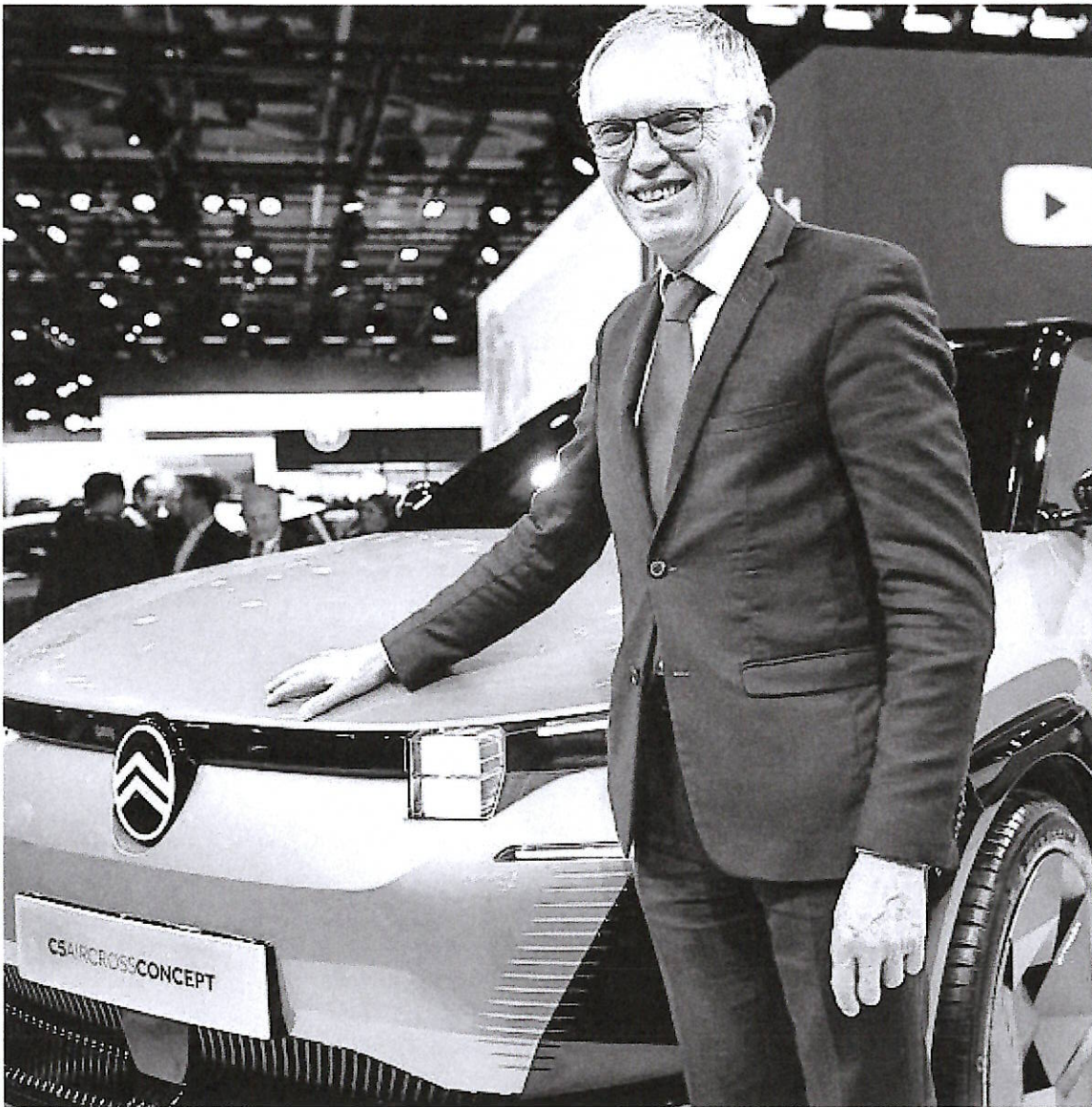
Gli altri sindacati sono già sul piede di guerra e minacciano un autunno bollente. Voi che farete?

«Non giudichiamo i comportamenti degli altri, ma faccio notare che manca ancora anche solo la bozza di un testo. Noi valuteremo nei nostri organismi le scelte del Governo con realismo, pragmatismo e senso di responsabilità, come abbiamo sempre fatto con tutti i governi. La Cisl punta ai risultati, e non agli scioperi preventivi che in questa fase rischiano solo di isolare il mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis, Tavares «Non escludo tagli» Condanna bipartisan

«Caos creato da altri. Aperto al dialogo con il governo» Le critiche: «Sospetto tempismo, Elkann in Parlamento»



IL CASO

Nando Santonastaso

«Non scarto nulla». Ovvero, anche i licenziamenti. Le parole di Carlos Tavares, Ceo di Stellantis, da Parigi dove si è aperto il Salone dell'automobile aprono altre incognite sul futuro del Gruppo in Italia (e non solo). Come se non fossero bastati i dati a dir poco preoccupanti delle vendite di quest'anno, la compattezza mostrata da maggioranza e opposizione (una rarità assoluta) durante l'audizione del manager portoghese in Parlamento la settimana scorsa e lo sciopero proclamato dai maggiori sindacati metalmeccanici per venerdì prossimo, 18 ottobre. L'apertura a possibili tagli di personale getta altra benzina sul fuoco anche se lo stesso Tavares, che tra 18 mesi lascerà l'incarico la riconduce ad uno scenario che al momento non è all'ordine del giorno. La soppressione di posti di lavoro «non è al centro della nostra riflessione strategica», dice in un'intervista, sottolineando che la salute di Stellantis «passa attraverso tante altre cose: immaginazione, intelligenza, innovazione. Che è quello che stiamo facendo». «Il cuore della nostra riflessione strategica dice - è rendere i nostri clienti felici, attraverso la qualità dei nostri prodotti, attraverso l'innovazione delle nostre tecnologie e la dimensione accessibile della nostra mobilità che deve essere pulita».

L'ALLARME

«Non scarto nulla» resta però un allarme forte e non potrebbe essere diversamente considerati i dubbi che da tempo accompagnano i riflessi della crisi dell'auto in Italia. Lo stesso Tavares, sostenuto peraltro all'unanimità dal Cda del Gruppo e dal presidente John Elkann, è consapevole che l'arrivo delle auto cinesi in Europa aprirà ulteriori incertezze sul mercato: «Alcuni dicono che non possiamo tagliare i costi perché la forza lavoro di Stellantis è al limite aveva detto domenica in un'intervista a Les Echos -. Se questo dovesse essere il caso, ovviamente ne terremmo conto per proteggere i dipendenti. Ma allo stesso tempo, non vedo come possiamo resistere a concorrenti che, dal punto di vista tecnologico, sono altrettanto bravi o addirittura più forti di noi, e che costano il 30% in meno, se non posso tagliare i costi. Ciò che potrebbe amareggiarci è vedere che l'ovvio non entra nella testa di certi decisori». Di qui alla considerazione che «in questo contesto, chiudere le frontiere ai prodotti cinesi è una trappola» il passo è breve. «Non servirà a nulla avverte il manager portoghese -: i cinesi aggireranno le barriere investendo in fabbriche in Europa. Fabbriche che saranno in parte finanziate da sussidi statali in Paesi a basso costo. Una volta fatto questo, non dovremmo sorprenderci se i siti dovranno essere chiusi per assorbire la sovraccapacità produttiva che sarà stata esacerbata».

L'ipotesi dei tagli ovviamente viene rispedita al mittente da politica e sindacati. Il fuoco di fila contro Tavares, l'ennesimo degli ultimi tempi, coinvolge soprattutto la Lega («Le ennesime, sconcertanti, dichiarazioni di Tavares su possibili licenziamenti rendono ancora più urgente e attuale l'operazione verità sui miliardi pubblici incassati da Stellantis») ma bordate pesanti arrivano anche da Carlo Calenda, leader di Azione, e dal presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte («Non ci servono commissari liquidatori, il presidente Elkann venga a rispondere davanti allo Stato, in Parlamento»). Contro Tavares si è schierata anche Confindustria con il presidente Emanuele Orsini che in occasione della kermesse dei Giovani imprenditori di Capri aveva definito "follia" la richiesta di nuovi incentivi formulata dal Ceo durante laudizione in Parlamento.

IL FUTURO

Lo spettro dei licenziamenti sullo sfondo ma nel presente il Gruppo accelera sulla riorganizzazione dei suoi vertici. Ieri è stata resa nota la nomina dell'italiana Antonella Bruno a Managing Director di Stellantis nel nostro Paese (sarà responsabile delle attività italiane per i 10 marchi delle autovetture, da Alfa Romeo a Citroen, da DS Automobiles a Fiat, Jeep, Lancia, Opel, Peugeot e Leapmotor, oltre che per i 4 dei veicoli commerciali Citroen, Fiat Professional, Opel e Peugeot). Un segnale di attenzione al nostro Paese in un momento molto delicato.

Finora i numeri di un possibile, drastico ridimensionamento dell'occupazione erano stati forniti dai sindacati ma come conseguenza del passaggio al motore elettrico. Si era parlato di 75mila posti a rischio in Italia per produttori e componentistica se lo stop ai motori diesel e benzina fosse stato confermato al 2035, secondo quanto indicato dalla Commissione europea nella precedente legislatura. Di recente la Fim Cisl ha quantificato in 25mila unità il rischio più immediato, collegandolo alla crisi del settore auto in Europa («Servono nuovi ammortizzatori sociali, in molti stabilimenti di Stellantis e dell'indotto sono in esaurimento, il rischio di licenziamento potrebbe investire circa 25 mila lavoratori» ha detto il segretario generale Ferdinando Uliano).

I SINDACATI

Di qui la pressante richiesta di un incontro a Palazzo Chigi tra la premier Meloni e lo stesso Tavares rinnovata anche ieri dal leader della Fiom Cgil Michele De Palma, ieri a Napoli per preparare lo sciopero di venerdì. Di sicuro al momento il Gruppo non ha proceduto a tagli traumatici del personale pur incentivando l'esodo volontario (circa 3mla i dipendenti che hanno lasciato in questi ultimi mesi).

Il Governo preme sull'UE perché riveda le scadenze del Green Deal e anticipi al 2025 la clausola di revisione che impone alle compagnie automobilistiche di abbassare ulteriormente dal prossimo anno i livelli anti-inquinamento delle loro motorizzazioni. C'è in ballo una possibile megamulta di 15 miliardi che sicuramente in questo momento creerebbe ulteriori tensioni. E di queste francamente non si avverte alcun bisogno, soprattutto in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 15 Ottobre 2024

Sono 42 i decessi sui posti di lavoro nei primi sei mesi dell'anno in regione

In Campania aumentano nei primi sei mesi dell'anno il numero degli incidenti mortali sul lavoro. A certificarlo è il bollettino dell'Inail per il periodo gennaio-giugno 2024. I decessi avvenuti in regione sul posto di lavoro sono nei primi sei mesi ben 42, cioè 2 morti in più rispetto ai casi avvenuti nell'anno precedente, con un incremento del 5 per cento. La Campania è quindi al quarto posto di questa drammatica classifica: fanno peggio soltanto Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna. Per paradosso invece sono in netto calo il numero delle denunce per infortuni sul lavoro non mortali. Sono in questo primo semestre 10 mila 463 a fronte dei 10 mila 828 dello stesso periodo del 2023, con una diminuzione del 3,37 per cento. Il che vuole dire che se è vero che si muore di più sul posto di lavoro, in Campania si denuncia molto di meno. Interessanti anche i dati che emergono dall'elaborazione a cura dell'Osservatorio Sicurezza e Ambiente Vega delle statistiche degli infortuni sul lavoro relativi all'anno 2024, con confronto degli anni 2023, 2022 e 2021. In particolare, sull'incidenza del numero dei morti sempre nel primo semestre del 2024 la Campania è al quarto posto tra le regioni in zona rossa, ovvero con un'incidenza superiore a +25% rispetto alla media nazionale in compagnia di Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Emilia-Romagna ed Umbria. L'incidenza è del 20,8 nel 2024, mentre nel 2022 era 14,6 e nel 2023 era aumentata al 17,2. Da sottolineare però che nel 2021 la situazione era a dir poco catastrofica con un'incidenza del 30,8. E il sindacato non usa mezzi termini per definire quello che sta accadendo nei posti di lavoro in Campania e in Italia «una vera mattanza». «Quante vittime dobbiamo ancora contare in Campania e in Italia — commenta Giovanni Sgambati, segretario generale regionale della Uil — questa mattanza va fermata. L'impegno dei sindacati sulla sicurezza sui luoghi di lavoro è prioritario, ma le nostre proposte e denunce da sole non bastano se manca la prevenzione, se le leggi non vengono rispettate e se gli ispettori sui luoghi di lavoro continuano ad essere pochi». «Abbiamo ribadito più volte — aggiunge Sgambati — che le morti sul lavoro non sono semplici incidenti, ma omicidi, abbiamo ribadito più volte che va istituita una procura speciale, come per l'antimafia, per le morti sul lavoro. Non è possibile morire di lavoro in un Paese civile».

Pa. Pi.

Economia

↑ **+1,09%**

FTSE MIB
34.680,55

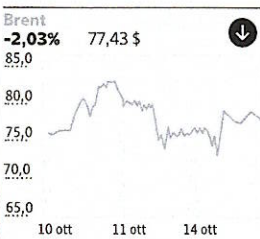
↑ **+1,03%**

FTSE ALL SHARE
36.832,15

↓ **-0,31%**

EURO/DOLLARO
1.0899 \$

I mercati



Il Punto

Nidi e medici le città viaggiano a due velocità

di Rosaria Amato

Un'Italia a diverse velocità, e non soltanto tra Nord e Sud. Le differenze tra i livelli dei servizi pubblici emergono anche all'interno delle stesse Regioni: in Lombardia la copertura dei nidi, in media del 19,8%, varia da un minimo del 10,6% a Sondrio a un massimo del 25,2% a Milano. E anche se il Sud sconta una quantità inferiore di risorse e di personale, a cui corrisponde in genere un livello peggiore dei servizi erogati, ci sono comunque delle eccezioni: la carenza di medici di famiglia è superiore al Nord con 59,9 medici per 100.000 abitanti, a fronte dei 63,9 al Centro e dei 72 nel Sud. Dalla Relazione sui servizi pubblici 2024 del Cnel emerge un Paese ancora in affanno, che, pur avendo raggiunto traguardi importanti in alcuni settori, dalla raccolta differenziata alla produzione di energia da fonti rinnovabili, stenta a raggiungere i livelli di efficienza dei servizi che in media nella Ue sono considerati normali. La rete di metropolitana è concentrata in 7 città italiane, e ha una estensione totale inferiore a quella della sola città di Madrid. E la situazione della sanità è in continuo peggioramento, con 4,5 milioni di persone costrette a rinunciare alle cure per le liste d'attesa lunghissime e i costi esorbitanti delle strutture private.

Il concept
Il presidente francese Emmanuel Macron siede a bordo di una Peugeot Inception allo stand Stellantis



Tavares apre al dialogo

“Ma i problemi dell'auto non nascono da noi”

L'ad di Stellantis a Parigi si rivolge al governo italiano e alla Ue
Il presidente Elkann allontana Renault: “Non ci facciamo distrarre”

dal nostro inviato
Diego Longhin

PARIGI — In Italia le polemiche sulla situazione di Stellantis non si placano, ma da Parigi, dove si è aperto il Salone dell'Auto, l'ad del gruppo nato dalla fusione tra Fca e Psa tende la mano all'esecutivo guidato da Meloni: «Totalmente aperti al dialogo», dice Tavares. E il presidente del gruppo, John Elkann, stronca sul nascere qualsiasi ipotesi di nozze, stoppando le voci che continuano a circolare sulla fusione tra Stellantis e Renault.

«Non ci facciamo distrarre», dice Elkann che insieme all'ad Carlos Tavares ha accolto il presidente della Repubblica Francese, Emmanuel Macron, tra gli stand di Citroen, Peugeot e Alfa Romeo. «Siamo davvero concentrati sull'attività, non sulle possibili distrazioni delle operazio-

► **Al Salone dell'Auto**
Il presidente francese Macron con l'amministratore delegato di Stellantis Tavares e il presidente Elkann



ni di consolidamento, qualunque esse siano - rimarca Elkann - come Stellantis, riteniamo di avere una dimensione competitiva. E Stellantis nasce già da diversi consolidamenti».

A *France Presse*, il presidente di Stellantis, che ha come primo azionista Exor che controlla anche *Repubblica*, sostiene l'operato e le scelte dell'ad: «Questo cambiamento orga-

nizzativo voluto da Carlos dimostra come Stellantis abbia al suo interno persone molto capaci. Il sostegno a Carlos da parte del consiglio di amministrazione e dei principali azionisti non è mai stato messo in dubbio». Perché mettere fine al ciclo di Tavares, che ha 66 anni, nel 2026, quando scadrà il contratto del primo amministratore del gruppo?

«Era un obiettivo che si era già dato», risponde Elkann. Il processo di successione è iniziato e «si guarderà più all'interno che all'esterno (del gruppo, ndr)» dice il presidente che non si appassiona al gioco sulla nazionalità del futuro ad. Sarà americano? «Se iniziamo a pensare a criteri come questi - risponde - finiremo per fare scelte che non sono necessariamente le migliori per la nostra azienda».

Tavares da Parigi continua a guardare all'Italia. Sono «totalmente aperto» a proseguire il dialogo con l'esecutivo Meloni. «Siamo pronti - aggiunge - ma anche il governo deve fare la sua parte». Lo ripete più volte e ricorda che nell'audizione di venerdì scorso in Parlamento, dove è stato attaccato in maniera trasversale, ha spiegato solo lo stato della situazione. E ora le opposizioni, da Carlo Calenda a Giuseppe Conte, che dice «di non aver bisogno di commissari liquidatori», passando per Elly Schlein, chiedono ai presidenti di Camera e Senato di ascoltare in audizione il presidente del gruppo Stellantis.

Le parole di Tavares, però, vengono spesso lette in modo negativo. Come quelle dell'intervista a *Les Échos* e ai microfoni della radio francese *Rtl*. L'ad di Stellantis dice, rispondendo ad una domanda sui tagli di posti di lavoro, che «non esclude nulla», ma poi aggiunge che l'obiettivo non è ridurre l'occupazione: «La salute dell'azienda non passa dalla soppressione di posti di lavoro». Tanto basta

Il manager non esclude tagli ma specifica: “Non vogliamo ridurre l'occupazione”
I partiti: “Elkann venga in Parlamento a spiegare”

a provocare nuove polemiche. In testa la Lega. Attenzione però: «Altri hanno creato il caos e voi chiedete a me di risolvere la situazione e di garantire posti di lavoro. Non sono un mago, sono un essere umano come voi», spiega Tavares a Parigi. L'approccio è pedagogico. Il manager portoghese ribadisce ciò che ha detto a Montecitorio: «Non si devono confondere le cause dell'attuale difficoltà con i sintomi. Il sintomo è che la situazione è caotica, la causa che sta alla radice è che è stata imposta una normativa». Il riferimento è alla transizione verso l'elettrico decisa dalla Ue, le scadenze, le multe che dal 2025 saranno più salate, un percorso che non avrebbe però senso cambiare per l'ad, anche se ribadisce che il gruppo rispetterebbe qualsiasi decisione. «Faremo del nostro meglio per risolvere la situazione, ma il governo non può mettersi da parte e dire "aspettiamo finché" non avete risolto la situazione, il governo deve fare la propria parte». Anche perché, ha ricordato, tutto questo è frutto di una normativa «fatta dai Paesi Ue, Italia inclusa».

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

IDIPTO 1° SERVIZIO
Affari Generali, Gare e Contratti, Attività Economico-Produttive e Trasporti

AVVISO ESITO PER ESTRATTO

Oggetto: Lavori di riqualificazione del Centro Congressuale, Espositivo e Fieristico "Le Ciminiere" di Catania.
CIG 9763573353 - CUP D66J17000180001
Si rende noto che, con DD D2.04 n. 2261 del 10.07.2024, è stata approvata la proposta di aggiudicazione per la realizzazione dei lavori in oggetto a favore della ditta CONPAT scari P.IVA 06044391214, con sede in Roma, viale Giulio Cesare, n. 71, offerente il ribasso dello 28,00% per un importo di aggiudicazione di € 5.399.053,81, imprese partecipanti n. 6 e nessuna esclusa.
Il verbale di gara e la determina di aggiudicazione sono pubblicati sul sito www.cittametropolitana.ct.it

Il Dirigente del Servizio (dott. G. Elia)

COMUNE DI LOCOROTONDO

Esito di gara - CIG 93505717F

È stato aggiudicato il contratto di progettazione in due gradi, ai sensi dell'art. 154, comma 4, del D.Lgs. n. 50/2016. Ripartizione urbana nel Comune di Locorotondo. Riquilibrata area pressoché V.le Mialo, CUP G16E2200230007 - Aggiudicazione con D.D. n. 499 del 29/06/2024 in favore del concorrente "IAX S.r.l." (gruppo di lavoro: Arch. Luca Piccirilli socio amministratore e direttore tecnico della IAX S.r.l.; Arch. Antonello Piccirilli socio, amministratore e direttore tecnico della IAX S.r.l.; Ing. Nicola Martuzzi socio e amministratore della PSDRA S.r.l.; Dott. Geologo Michele Aurili) con sede in Avezzano (AQ) alla Via F. Crispi n. 69 P.IVA. 0207920691 vincitore del concorso, per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, è dovuta la somma, onnicomprensiva, di € 43.524,24 oltre Cassa ed IVA. Gli atti di gara sono disponibili su <http://www.comune.locorotondo-bz.it>
Responsabile del Procedimento: Dott. Ing. Antonio Lillo

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.



Auto elettriche

Scholz: sui dazi spero in intesa con Pechino

Sui dazi per i veicoli elettrici «la nostra speranza comune», insieme alla Commissione europea, «è che entro la fine di ottobre si raggiunga un accordo con la Cina». Lo ha dichiarato il cancelliere tedesco Olaf Scholz, in conferenza stampa insieme alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. «La cosa fondamentale - ha detto von der Leyen - è che coloro che arrivano sul nostro mercato competano in condizioni di concorrenza leale sul mercato interno europeo».

Tavares: «Salveremo Maserati e non vendiamo i marchi»

Mario Cianflone



Dal nostro inviato

PARIGI

«Non vendiamo nessun marchio e con Maserati abbiamo un problema ma dobbiamo rilanciarla». È questa la risposta di Carlos Tavares a domanda diretta del Sole 24 Ore, durante un incontro con la stampa italiana. Il ceo di Stellantis ha confermato quanto detto negli ultimi giorni, sottolineando la volontà di non voler vendere nessun marchio ma ripetendo come se fosse un mantra l'importanza di far affidamento su brand profittevoli. «Con Maserati abbiamo un problema con il modo in cui si presenta sul mercato, abbiamo le tecnologie e il know how. Il brand Maserati ha una lunga storia, dobbiamo fare qualcosa per rilanciarlo», ha detto a pochi giorni dell'addio dell'ad del marchio modenese sostituito da Santo Ficili.

Se su Maserati Tavares ha comunicato un certo ottimismo, situazione diversa sul tema dazi e costruttori cinesi. Perché per il numero uno di Stellantis questa scelta porterà all'inaugurazione di impianti produttivi di brand asiatici in Europa, che si tradurrà in un'ulteriore sovrapproduzione in un continente già con più auto che clienti. Tradotto? Secondo Tavares i dazi doganali metterebbero ancora più a rischio la salute degli stabilimenti dei costruttori europei. E qui Tavares nell'incontro a margine della presentazione di Leapmotor era stato meno rassicurante in materia di salvaguardia degli impianti di Stellantis. La buona notizia arriva, invece, dalla totale assenza di paura competitiva verso i brand cinesi. «L'Europa ha paura della concorrenza. L'Europa ha paura di gareggiare. Noi no. Perché se inizio a gareggiare a testa alta con i cinesi, allora molte cose cambieranno», ha sottolineato Tavares alla nostra domanda diretta. «Ovviamente lo dobbiamo fare non con la tecnologia a 12volt, ad esempio, ma abbiamo tutte le capacità per farlo». Ovviamente Stellantis deve essere in grado di essere competitiva sulle tecnologie di frontiera. Anche sugli

incentivi auto Tavares non lascia spazio a dubbi «Noi non chiediamo soldi per Stellantis. Chiediamo soldi per i cittadini. Gli incentivi servono per tutelare tutta la catena. Servono per supportare una transizione molto brutale dai motori a combustione interna ai veicoli elettrici, realizzata con una finestra temporale decisamente ridotta che ha messo in difficoltà i costruttori, i fornitori e le concessionarie. Un supporto economico servirà finché le elettriche non costeranno come le termiche, ora più costose di un 40%». E l'amministratore delegato di Stellantis ha precisato di essere «totalmente aperto a proseguire il dialogo con il Governo italiano e a parlare con chiunque ci inviti a discutere. Non abbiamo alcun problema, non ci sono dogmatismi lato nostro». Una posizione a cui ha fatto eco la richiesta delle opposizioni di chiamare il presidente John Elkann in parlamento.

Una puntualizzazione è arrivata sul tema del milione di auto prodotte in Italia entro il 2030, diventato secondo Tavares un milione di clienti. E qui entra in gioco la futura 500 ibrida prodotta a Mirafiori, attesa entro la fine del 2025 e in anticipo rispetto al 2026 annunciato. Secondo Tavares, la produzione della 500 ibrida porterà un aumento della produzione di 80/100 mila auto nell'impianto torinese. Modello che però arriverà con tecnologia a 12 volt, non al passo con i tempi. Nessuna novità sulla piattaforma STLA Small, dedicata secondo Tavares ai modelli B e C e non al segmento A: «Per quello abbiamo la Topolino, perfetta per gli spostamenti urbani». Che ricordiamo, però, non essere un'autovettura ma un quadriciclo. Sul fronte del piano «Dare Forward», Tavares ha ricordato di aver rispettato il lungo elenco di lanci annunciato nel 2022 ma essere pronto a fare una valutazione il prossimo anno. E sempre a margine dell'incontro con leapmotor, Tavares ha spento ogni rumors su una sua possibile sostituzione: «Ho un contratto di cinque anni e andrò fino alla fine, in programma a inizio 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, l'accelerazione con misure per 25 miliardi Decreto su tasse e pensioni

Questa sera in Cdm tutto il pacchetto: in un provvedimento ad hoc anticipo della perequazione e nuovo bonus Maroni. Stipendi, sgravi fino a 40mila euro

IL CASO

ROMA Il governo accelera. Nel consiglio dei ministri di questa sera, a sorpresa, non sarà discusso solo il documento programmatico di Bilancio, di fatto l'ossatura della manovra. Ma anche la manovra vera e propria insieme a un decreto fiscale che vale almeno un paio di miliardi di euro, con al suo interno un nuovo anticipo della perequazione delle pensioni e una serie di misure fiscali. Il governo, insomma, ha deciso di alzare il velo in anticipo sulle misure economiche per i prossimi anni, sia per fermare le fughe in avanti e le indiscrezioni, ma probabilmente anche per fornire alle agenzie di rating che venerdì daranno i loro giudizi tutte le informazioni necessarie sui conti pubblici. I cardini della manovra da circa 25 miliardi restano due: il taglio del cuneo sugli stipendi e la riduzione dell'Irpef. Fonti del ministero dell'Economia hanno fatto sapere che saranno confermati gli interventi in favore dei redditi medio bassi e delle famiglie con figli. Le entrate arriveranno soprattutto da tagli e razionalizzazione delle spese. Le stesse fonti confermano che non ci saranno aumenti di tasse per le persone e le aziende.

Ma partiamo dal taglio del cuneo. L'aumento delle retribuzioni durerà per cinque anni e il meccanismo cambierà. Il taglio dei contributi resterà solo per gli incapienti, per coloro che guadagnano meno di 20 mila euro, mentre per gli altri la decontribuzione dovrebbe essere trasformata in una detrazione sul lavoro dipendente. Il "bonus" finale nelle buste paga non cambierà, resterà in media di 100 euro. E inoltre ci sarà uno sgravio fiscale decrescente anche per i redditi oltre i 35 mila euro (probabilmente fino a 40 mila euro) per evitare l'effetto "scalone". Ossia che a 35 mila e un euro di stipendio, il lavoratore possa perdere 1.100 euro l'anno di beneficio fiscale vedendosi lo stipendio tagliato. L'altro caposaldo della manovra sarà la conferma delle tre aliquote Irpef: 23 per cento fino a 28 mila euro di reddito, 35 per cento fino a 50 mila euro e 43 per cento per i redditi superiori. L'eventuale taglio dal 35 al 33 per cento della seconda aliquota sarà deciso solo una volta che si avranno i risultati del concordato biennale preventivo. Nel decreto fiscale che sarà approvato oggi, ci dovrebbe essere anche una norma per "aggiustare" il ravvedimento speciale, la sanatoria che copre gli ultimi cinque anni per chi aderisce al concordato biennale. Sarà specificato che potranno essere "sanati" i periodi del Covid durante i quali per molte Partite Iva le pagelle fiscali erano sospese.

Nel decreto dovrebbero arrivare anche le prime misure sulla riduzione delle tax expenditures, e non è escluso che possa entrare anche la proroga per il prossimo anno del bonus del 50 per cento per le detrazioni edilizie. Per quanto riguarda invece la perequazione delle pensioni, anche quest'anno dovrebbe arrivare l'anticipo a dicembre. L'inflazione effettiva del 2023 si è attestata al 5,6 per cento, contro il 5,4 per cento provvisorio riconosciuto ai pensionati. Il capitolo previdenziale sarà arricchito in manovra dal nuovo "bonus Maroni", con gli incentivi per chi allunga il periodo lavorativo, e la conferma di Quota 103 e Opzione donna. Il conguaglio dovrebbe arrivare a dicembre. Ancora incerto, invece, il destino della rateizzazione delle tasse per le Partite Iva con fatturato fino a 170 mila euro introdotto lo scorso anno e in scadenza il 31 dicembre.

IL CAPITOLO

Un altro capitolo fondamentale della manovra sarà il sostegno alla natalità e alle famiglie attraverso lo strumento dell'assegno unico o con detrazioni mirate alle fasce più deboli. Tra le misure che vengono date per scontate l'estensione alle autonome della decontribuzione per le mamme lavoratrici con due o tre figli. Per quanto riguarda le coperture della manovra dovrebbero arrivare soprattutto dai tagli alle spese dei ministeri. Fino a ieri non erano arrivate proposte di riduzione dei fondi da parte dei singoli ministri, dunque i risparmi (quantificati in tre miliardi di euro) saranno ottenuti con tagli "semi lineari". Una riduzione dei fondi in percentuale per i singoli ministeri, ma lasciando la possibilità di calibrare il sacrificio in maniera differente sui capitoli di bilancio del dicastero. Non sarà

invece toccata la sanità, che dovrebbe ricevere invece, tra i due e i tre miliardi di euro in più in manovra. Per i dipendenti pubblici, infine, arriveranno aumenti del 2 per cento medio annuo per il periodo che va dal 2025 al 2027 per dare continuità ai rinnovi dei contratti.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PERSONAGGI

Crescita, il peso delle disuguaglianze In tre per il Nobel dell'economia

Il riconoscimento svedese ad Acemoglu, Johnson e Robinson, docenti al Mit e a Chicago
Così abbiamo capito come le istituzioni possono far prosperare i Paesi o farli fallire

TOMMASO NANNICINI

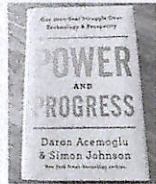
Daron Acemoglu che riceve il premio Nobel per l'economia è un po' come Lionel Messi che vince la Coppa del Mondo. Tutti se lo aspettavano da anni, ma alcuni cominciavano a dubitare che il riconoscimento sarebbe arrivato, nonostante la giovane età del vincitore. Si diceva: è il più bravo, ma qual è il singolo contributo che giustifica l'assegnazione del premio? Ci ha pensato la Commissione del Nobel a rispondere in maniera definitiva, attribuendo-



glielo insieme ai suoi colleghi e coautori Simon Johnson (anche lui al Mit di Boston) e James Robinson (Harris School di Chicago). La motivazione ufficiale è legata a due contributi: gli studi empirici sugli effetti di lunga durata delle istituzioni politiche sulla prosperità economica e gli studi teorici su come queste istituzioni possano cambiare, ad esempio con movimenti che trasformano le dittature in democrazie. Politica e storia: aver portato queste due dimensioni al centro dell'economia, con rigore e creatività metodologica, è il vero motivo dietro al Nobel.

Dopo un articolo di Acemoglu, Johnson e Robinson sull'*American Economic Review* del 2001, generazioni di studiosi e studiose si sono lanciate nell'analisi statistica dell'impatto delle istituzioni politiche sull'economia, contribuendo così al filone della cosiddetta "political economy", spesso utilizzando dati storici che avevano legami di causa ed effetto. Il loro studio avanzava una tesi semplice a dirsi, ma difficile da dimostrare empiricamente: che la natura delle istituzioni politiche imposte dalle potenze europee sui Paesi che avevano colonizzato ha influenzato la loro crescita economica, anche dopo l'indipendenza.

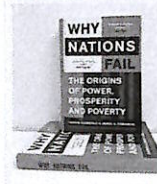
Gli anelli della catena che spiega questo effetto sono più o meno questi: laddove le condizioni di vita erano peggiori e la mortalità dei coloni (soldati, preti e commercianti) era maggiore, le potenze coloniali si limitavano a introdurre istituzioni dittatoriali ed estrattive, volte solo a sfruttare le popolazioni locali. Laddove, invece, le condizioni di vita erano migliori, i coloni europei si stabilivano nei nuovi territori e fa-



Daron Acemoglu
Classe 1967, è un economista turco che detiene anche la cittadinanza statunitense. È professore di economia al Mit



Simon Johnson
Nato nel 1963, è un economista britannico. Ora è al Mit Sloan, è stato il numero uno della ricerca economica del Fmi fino al 2008



James Alan Robinson
Classe 1960, è un economista britannico. A oggi insegna economia presso la Harris School of Public Policy a Chicago

cevano pressione per ottenere istituzioni più inclusive, attente ai diritti di proprietà e alla partecipazione dei cittadini. Queste istituzioni coloniali hanno finito per influenzare le costituzioni e i sistemi giuridici adottati dai futuri stati indipendenti e, tramite questi, la loro crescita economica. Ciò è avvenuto indipendentemente dall'identità dei colonizzatori (inglesi, spagnoli, francesi o portoghesi) e non è spiegato da altri fattori come il clima, la religione, le risorse naturali o la frammentazione etnolinguistica.

Perché la storia del colonialismo europeo interessa chi studia l'economia e parla anche ai nostri giorni? Perché evidenzia l'importanza dei fattori politici per la prosperità economica e spiega come istituzioni e scelte politiche non siano neutre né determinate dall'economia, ma rispondano a conflitti di potere che trovano equilibri diversi in contesti distinti.

E grazie agli studi di political economy se si è capito che il compito della scienza triste non è fornire soluzioni "tecniche" di politica economica calate dall'alto, ma mettere in luce come ogni scelta collettiva sia intrinsecamente politica e abbia bisogno del percorso

giusto per materializzarsi. Come hanno scritto Acemoglu e Robinson: «Esistono forze sistematiche che trasformano una buona raccomandazione della scienza economica in una cattiva

scelta politica: anche quando possibile, eliminare un fallimento del mercato non necessariamente migliora l'allocazione delle risorse a causa dei suoi effetti sui futuri equilibri politici».

Queste riflessioni valgono anche per il progresso tecnologico, al cui studio si stanno dedicando Acemoglu e Johnson negli ultimi anni (si veda il loro libro del 2023, "Power and

Progress"). L'evoluzione dell'intelligenza artificiale non è neutra né dettata dalla tecnica, ma risponde a scelte politiche. Ed è forse il momento che la politica ci metta la testa, altrimenti quelle scelte verranno prese da qualcun altro.

Lo sappiamo: oggi gli stati nazionali hanno strumenti spuntati rispetto allo strapotere dei giganti del digitale. Ma proprio per questo è forse arrivato il momento di rafforzare le istituzioni politiche sovranazionali, per gestire i conflitti del nostro tempo. L'alternativa, da scongiurare, non riguarda

Gli studiosi rileggono Marx: l'assetto dello Stato è tra le chiavi del benessere

da scenari da fantascienza in cui gli esseri umani sono asserviti alle macchine, ma scenari, purtroppo realistici, in cui la stragrande maggioranza degli esseri umani è asservita a quei pochi che traggono profitti dalle macchine.

Cheché ne pensasse Karl Marx, le istituzioni politiche non sono una mera appendice della struttura economica: sono una delle chiavi della prosperità. Il Nobel per l'economia di quest'anno ci invita a ricordarlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LECTIO MAGISTRALIS DEL PROFESSORE

La ricchezza delle nazioni e quel legame con Torino

FABRIZIO GORIA

"Why Nations fail" è stato considerato «un capolavoro» dal *Washington Post*. Il volume di Daron Acemoglu e James Robinson, vincitori del Nobel Prize per l'economia quest'anno insieme con Simon Johnson, racconta perché le nazioni possono fallire. E del perché non bisogna mai sedersi sugli allori.

Migliaia di studenti su scala globale, ai tempi della crisi dei debiti sovrani dell'eurozona, hanno compreso il concetto di "Too big to fail" (troppo grande per fallire, ndr) applicato ai Paesi. Fra quei giovani economisti in erba c'era anche quello del Collegio Carlo Alberto (Cca), che hanno potuto partecipare alla

sua lectio durante il primo Festival dell'Economia di Torino. Acemoglu non si è mai sottratto alle domande, al confronto. E, come si vocifera, così sarà nel 2025, dove è atteso per la kermesse sabauda.

Dalle evidenze empiriche alla scienza economica, il Nobel conferito ai tre studiosi che hanno rivoluzionato la loro branca rappresenta una vittoria anche per Torino e la sfida intrapresa con il Festival. Pietro Garibaldi, economista del Cca, lo definisce come uno degli autori più incisivi della sua generazione. «I suoi studi, così come i suoi libri, sono cruciali per capire il mondo», dice. Ma anche per anticipare i fenomeni, e tentare di trovare nuove soluzioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA

I DIPLO 1° SERVIZIO

Affari Generali, Gare e Contratti, Attività Economico-Produttive e Trasporti

AVVISO ESITO PER ESTRATTO

Oggetto: Lavori di riqualificazione del Centro Congressuale, Espositivo e Fieristico "Le Ciminiere" di Catania.

CIG 9763573353 - CUP D66J17000180001

Si rende noto che, con DD D2.04 n. 2261 del 10.07.2024, è stata approvata la proposta di aggiudicazione per la realizzazione dei lavori in oggetto a favore della ditta CONPAT scart P.IVA 06044391214, con sede in Roma, viale Giulio Cesare, n. 71, offerente il ribasso dello 28,00% per un importo di aggiudicazione di € 5.399.053,81, Imprese partecipanti n. 6 e nessuna esclusa.

Il verbale di gara e la determina di aggiudicazione sono pubblicati sul sito www.cittametropolitana.ct.it

Il Dirigente del Servizio (dott. G. Eila)

CITTÀ DI VERCELLI

AVVISO ASTA PER ALIENAZIONE IMMOBILI

DI PROPRIETÀ COMUNALE INSERITI

NEL PIANO TRIENNALE 2024-2026

Il Comune di Vercelli indice per il giorno

30.10.2024 con inizio alle ore 10.00

presso una sala posta al 1° piano del Palazzo

Comunale sede di via O. Sella n.1,

asta pubblica per l'alienazione ai sensi

degli articoli 69, 73 (lettera a) e 74 R.D.

23.5.1924 n. 827, di immobili di proprietà

comunale inseriti nel Piano Triennale

delle Alienazioni 2024-2026. Copia del

bando è disponibile presso il Comune di

Vercelli - sito www.comune.vercelli.it.

Le domande di partecipazione alla gara

dovranno pervenire al protocollo entro

e non oltre le ore 12.00 del giorno

28.10.2024 Vercelli, 03.10.2024.

Il Direttore Settore Sviluppo del Territorio,

Valorizzazione Patrimoniale e Opere Pubbliche:

arch. Lilliana Patriarca.

tutto Compreso

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE

lastampa.it/abbonamenti

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/AMIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	CAMBIO	WTI/NEW YORK
34.680	36.832	127,12	3,545%	1,0911	74,14
+1,09%	+1,03%	-2,41%	-0,59%	-0,21%	-1,88%

Il presidente di Stellantis chiude a un consolidamento del settore, ma anche alla cessioni di marchi: "Abbiamo una taglia competitiva per il settore"

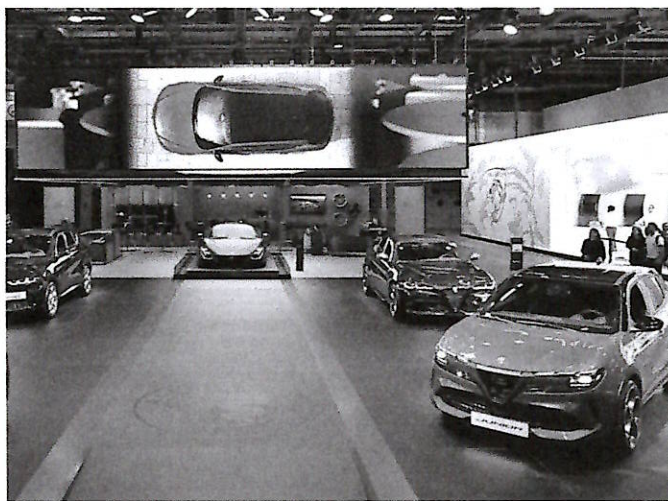
Elkann: "Nessuna fusione con Renault"

L'opposizione: ora venga in Parlamento

IL CASO

DANILO CECCARELLI
PARIGI

A spazzare via le tante voci circolate negli ultimi giorni in un coro di indiscrezioni e rumors ci ha pensato direttamente John Elkann: Stellantis non ha in cantiere «operazioni di consolidamento». In altre parole, nessuna fusione in vista con Renault. Pensiamo di avere già una «taglia competitiva», ha spiegato il presidente del costruttore franco-italiano in un'intervista rilasciata a margine del salone dell'auto di Parigi all'agenzia francese Afp, ricordando che l'azienda è nata nel 2021 proprio da una fusione, quella tra Fca e Psa. Adesso, però, non è il momento di lanciarsi in operazioni simili per ampliarsi, ma nemmeno per ridurre la propria statura ce-



Lo stand di Alfa Romeo al Salone dell'auto di Parigi, con in prima linea il nuovo modello Junior Veloce



“
Carlos Tavares
Altri hanno creato il caos e voi chiedete a me di risolvere tutto e garantire posti di lavoro. Non sono un mago.”



“
John Elkann
Il sostegno a Carlos da parte del cda e dei principali azionisti non è mai stato messo in dubbio.”

Tavares apre al governo: "Riprendiamo il dialogo ma scrvo impegno"

dendo dei marchi. Un concetto affermato in giornata anche dal ceo Carlos Tavares, che nel 2026 giungerà al termine del suo mandato. Il sostegno nei suoi confronti «da parte del consiglio e degli azionisti non è mai stato messo in dubbio», ha garantito a tal proposito Elkann, parlando di un «obiettivo che si era dato» lo stesso amministratore delegato.

Proprio lui, che in giornata ha teso la mano al governo dopo la tanto contestata audizione alla Camera di venerdì. «Siamo totalmente aperti a proseguire il dialogo» ha garantito il ceo, dopo i timori sollevati da buona parte della classe politica per il futuro del colosso automobilistico. Nessun «problema», né tantomeno «dogmatismi» da parte della casa automobilistica, che promette di fare del suo meglio mentre si aspetta da Roma la stessa buona volontà: l'esecutivo «non può stare da parte e dire "aspettiamo finché non avrete risolto la situazione" deve fare la propria parte».

Segnali di pace, giunti al termine di una nuova giornata di tensioni, emerse sulla scia di una dichiarazione rilasciata da Tavares alla radio Rtl: «Il taglio di posti di lavoro non è al centro della "riflessione strategica" del gruppo», che lascia la porta aperta

ad ogni tipo di azioni. «Non escludo niente», ha dichiarato il ceo facendo riferimento alle tante possibilità strategiche a disposizione, per poi sottolineare che «la salute finanziaria del gruppo non passa solo attraverso la soppressione dei posti di lavoro» ma an-

che per molti altri fattori come «l'immaginazione, l'intelligenza, l'innovazione». Ma in Italia è arrivato solo l'eco sul rischio perdita di posti.

Elly Schlein, Angelo Bonelli, Carlo Calenda, Giuseppe Conte e Nicola Fratoianni hanno chiesto con una nota

congiunta che il presidente John Elkann, intervenga in Parlamento viste le «insoddisfacenti» risposte date da Tavares. Matteo Salvini, invece, ha parlato di «dichiarazioni sconcertanti» da parte dell'amministratore delegato, che ha poi chiarito le sue

posizioni: «Altri hanno creato il caos e voi chiedete a me di risolvere la situazione e di garantire posti di lavoro. Non sono un mago». Per il dirigente, la colpa è delle regole imposte da Bruxelles per raggiungere nel 2035 la completa elettrificazione del settore

in Europa, dove oggi si respira una «pausa della concorrenza». Una dimostrazione? I dazi imposti alle auto elettriche provenienti dalla Cina, che rappresentano una «postura demagogica» nociva al mercato. Una «trappola», che rischia di far crollare l'industria automobilistica del Vecchio continente. In questo contesto, gli incentivi rappresentano un aiuto economico «per i cittadini», soprattutto quelli delle classi medie che rischiano di rimanere schiacciati dai costi della transizione energetica.

L'importante, quindi, è sostenere la domanda per incrementare i volumi di vendita e alimentare la produzione. Anticipare al 2025 la produzione della 500 ibrida negli stabilimenti di Mirafiori, ad esempio, dovrebbe portare ad una produzione compresa tra gli 80 e i 100 mila nuovi modelli all'anno.

Intanto, Stellantis si è presentata al salone parigino con delle novità per alcuni dei suoi marchi. Citroën ha confermato il rilancio del marchio con una sfilza di modelli portati sul suo stand, come la Concept C5 Aircross, futuro SUV del marchio, la C4, la C4 X e la nuova versione della Ami. Alfa Romeo invece è sbarcata con la Junior ibrida da 36 CV, svelata per l'occasione, la Junior veloce e la Supercar 33 stradale. Leapmotor, brand cinese dell'azienda, ha presentato il suo SUV B10, mentre Peugeot, ha lanciato in anteprima mondiale la E-408 Un portafoglio che guarda alle prossime sfide del settore. —

Il parlamentare uscito da Italia Viva: "La spesa pubblica salirà, non ci sono soldi per gli incentivi"

Marattin: "Produrre in Italia costa di più per l'energia. Come nel 1993, serve una nuova politica dei redditi"

L'INTERVISTA

Dopo aver abbandonato Matteo Renzi e Italia Viva, Luigi Marattin ha deciso di animare una nuova associazione, «Orizzonti Liberali» che si riunirà il 23 e 24 novembre per una sorta di costituente. È l'unico parlamentare che la scorsa settimana, davanti al numero uno di Stellantis Tavares, non ha contestato le ragioni dell'azienda sugli investimenti italiani.

Marattin non è compito della politica provare a convincere le grandi imprese a investire in un Paese?
«L'obiezione fatta a Tavares è: devi investire nell'auto in Italia indipendentemente dalle condizioni di competitività. Peccato ci abbia detto due cose. La prima: produrre l'auto elettrica in Europa costa il 40% in più di una a motore a combustione interna.

La seconda: che sia elettrico o combustibile, produrre in Italia costa più che in altri Paesi europei».

Dunque?
«Invece di negare il problema, occorrerebbe affrontarlo. È evidente che non c'è un problema di costo del lavoro, ma invece - enorme - di costi dell'energia. E mancano certezze normative e fiscali per chi investe. Invece di fare il coro contro il capitalista che sfrutta, penserei a questo. È favorevole agli incentivi come in passato?»

«In audizione sono stato chiaro. La spesa pubblica nei prossimi quattro anni dovrà crescere quattro volte meno di quanto è cresciuta negli ultimi trent'anni. Anche volendo, i soldi non ci sono». **Ne fa esclusivamente una questione di principio?**
«Vorrei qualcuno ammettesse che gli investitori non scelgono sulla base di quel che la politica chiede. In un mercato



“
Gli investitori non rispondono alla politica, a differenza dello Stato ci mettono soldi propri non dei contribuenti.”

globale come quello dell'auto è impensabile». **Però se guardiamo all'interesse nazionale qualcuno potrebbe obiettare che nel capitale di Stellantis c'è lo Stato francese, non quello italiano.**

«Lo Stato in passato è stato più spesso un problema che una soluzione. Quando il governo francese ha detto a Tavares di produrre di più in Francia, la risposta è stata "non posso fare progetti anti-economici". Tavares risponde ad azionisti i quali, a differenza dello Stato, ci mettono soldi propri e non del contribuente».

Che soluzione propone per salvaguardare il mercato dell'auto in Italia?
«Nel 1993 si fece la politica dei redditi, mettendo tutti al tavolo per uscire dalle secche della svalutazione. Abbiamo bisogno di qualcosa di simile». — A.B.

La giornata a Piazza Affari

↑ Balzo di Leonardo sul Ftse Mib Bene Recordati, A2a e Ferrari

In una seduta frizzante per il Ftse Mib spicca Leonardo, in crescita del 3,24%. Bene anche Recordati, su del 2,95%, così come A2a, che ha chiuso in rialzo del 2,74%. Buone performance per Ferrari (+2,44%) e Unipol (+2,00%).

↓ Per Amplifon giornata debole Quasi piatte Bper e Diasorin

Debolezza per alcuni, che non approfittano della giornata favorevole. Come Amplifon, giù dello 0,84%. Quasi piatti Bper e Diasorin, che perdono lo 0,58%. Stesso discorso per Mps (-0,37%), Saipem (-0,25%), Tenaris (-0,24%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Maione, presidente del Monte, incontra i vertici della Lega: la partita di Siena si incrocia con il piano di fusione tra F2i e Save

Marchi accelera sulla cordata di Mps e punta al maxi polo degli aeroporti

IL RETROSCENA

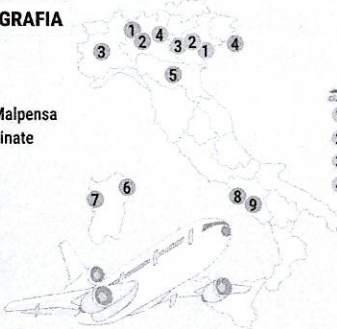
GIULIANO BALESTREKI

Prima la cordata per il Monte dei Paschi di Siena, poi il dossier sul rischio degli aeroporti. Due operazioni slegate, ma solo apparentemente. Perché in un modo o nell'altro, una tira l'altra. Creando non pochi problemi all'interno dell'universo leghista. E non potrebbe essere diversamente perché il regista delle due partite è il banchiere e imprenditore veneto Enrico Marchi, vicino al governatore veneto Luca Zaia, ma forte soprattutto del sostegno silenzioso del ministro Giancarlo Giorgetti. Dall'altra parte la fazione più vicina al segretario Matteo Salvini: quella che vorrebbe mantenere un po' di influenza su Mps, nonostante gli impegni

LA FOTOGRAFIA

F2i

- 1 Milano Malpensa
- 2 Milano Linate
- 3 Torino
- 4 Trieste
- 5 Bologna
- 6 Olbia
- 7 Alghero
- 8 Napoli
- 9 Salerno



- 1 Venezia
- 2 Treviso
- 3 Verona
- 4 Brescia

68 milioni
i passeggeri di F2i

15 milioni
i passeggeri di Save

WIMHUB

presi con l'Europa. Argomento del quale il presidente di Rocca Salimbeni, Nicola Maione, ha parlato ieri con i vertici della Lega per capire quali fossero le intenzioni del Mef. La stessa fazione leghista si oppone al matri-

monio tra la Save di Marchi e F2i, il fondo infrastrutturale partecipato da Cdp.

Il piano studiato da Goldman Sachs, parte dalla convinzione che all'Italia serva una campione infrastrutturale. E

che il matrimonio tra gli aeroporti sia un ottimo punto di partenza. Un'operazione del genere darebbe vita a un campione da 13 scali con quasi 80 milioni di passeggeri. Da Trieste a Napoli, passando per Milano e Bo-

logna oltre a tutto il Nord Est. Il sottosegretario all'Economia, però, Riccardo Freni, l'ha bocciata e in seno a F2i - dove i soci faticano a rinnovare il patto di sindacato - le resistenze sono molte. A cominciare dall'amministratore delegato Renato Ravanelli che non vorrebbe ingerenze nella gestione della società. Anche perché Marchi vorrebbe un ruolo di peso nella nuova società: probabilmente non da amministratore delegato, ma da socio attivo. Chi è vicino all'imprenditore dice che non rinuncerà facilmente al piano: una decina di giorni fa ha portato il dossier all'attenzione della Cdp stessa, ma i documenti non sono ancora stati esaminati. I tempi, però, sono lunghi: i fondi in Save non hanno fretta di uscire e possono aspettare il 2025.

Ed è proprio qui che la partita degli aeroporti si incrocia

con quella di Siena. In base agli accordi con la Ue, il Tesoro deve scendere sotto il 20% del capitale di Mps, ma per rispettare il piano triennale di privatizzazioni cedere il 6,5% non sarebbe sufficiente. A fronte del 26,5% ancora in mano, l'obiettivo di Giorgetti sarebbe quello di scendere almeno sotto il 10%: una quota - proprio fino al 10% - sembra destinata a Unipol, nella chiave di una partnership commerciale per distribuire polizze nel ramo danni. Per far digerire la cessione di un pezzo della banca al gruppo assicurativo della Coop, il ministro vorrebbe accompagnare l'operazione con l'ingresso nell'azionariato di un nocciolo di imprenditori italiani, magari non ostile al centrodestra. Un'operazione per la quale si sarebbe proposto proprio Marchi: incassato l'ok di Giorgetti si è messo al lavoro per raccogliere 500-750 milioni di euro. Un progetto da chiudere entro metà novembre, appena dopo le elezioni regionali.

Con il banchiere, Giorgetti è stato chiaro fin da subito: l'operazione Siena non è una garanzia per la riuscita di Save-F2i, tuttavia un buon risultato aiuterebbe a superare le resistenze chisi oppone all'operazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È la vita che ti porta.

50^D

La vita è un viaggio attraverso molte porte. L'importante è aprirle tutte.

In 50 anni siamo rimasti aperti all'innovazione, al design, alla ricerca, alla tecnologia. Abbiamo aperto una strada che vogliamo continuare a percorrere, con progetti che migliorano la vita delle persone, rendendola più semplice e più sicura.

Dierre

LA TUA CASA, LA TUA VITA

dierre.com

Blitz sulla manovra, tagli Irpef confermati Dalle banche 3-4 miliardi in due anni

Consiglio dei ministri. Oggi sul tavolo programma, legge di bilancio e decreto collegato. Trattativa a oltranza con gli istituti di credito. Fi in pressing per portare al 33 l'aliquota del 35%. Il Mef: niente aumenti di tasse per le aziende, coperture da tagli

Marco Mobili Gianni Trovati



ROMA

La manovra accelera, e plana questa sera sul tavolo del Consiglio dei ministri insieme al documento programmatico di bilancio (Dpb) da inviare a Bruxelles e al decreto collegato per completare l'impianto delle coperture. Il cambio di passo, voluto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, punta a mettere qualche punto fermo intorno a un cantiere nel quale le variabili però continuano a essere molte. Il confronto con le banche è in corso e andrà avanti a oltranza, spiegavano ieri in serata dal ministero dell'Economia, aggiungendo la conferma degli interventi in favore dei redditi medio bassi e delle famiglie con figli. In questo disegno, non ci sono aumenti di tasse per persone e aziende, perché entrate necessarie a completare le coperture arriveranno soprattutto da tagli e razionalizzazione delle spese. I fondi per la manovra da 24-25 miliardi arriveranno infatti da almeno 3 miliardi di spending, da affiancare ai quasi 6 miliardi dei due fondi su delega e pressione fiscale e ai 9 miliardi di deficit. In un impianto da completare con le nuove misure.

Intorno a questo scenario si agitano però le richieste dei partiti, a cominciare da Forza Italia che ieri in un vertice con il vicepremier Antonio Tajani è tornata a premere per un taglio di altri due punti, dal 35 al 33%, dell'aliquota Irpef sui redditi fra 28mila a 50mila euro lordi.

Le ore che porteranno al Consiglio dei ministri di questa sera, insomma, si annunciano intense. Con le banche, in una partita complessiva da 3-4 miliardi in due anni, si lavora sulle imposte differite, per le quali si profila un doppio intervento. Sarà

rinvia la deducibilità relativa sia al 2025 sia al 2026, e il percorso di recupero non arriverà immediatamente nel biennio successivo. Il meccanismo allo studio prevede un recupero delle quote non dedotte dilazionato nel tempo. L'obiettivo è quello di evitare che il maggior gettito, che deriverà dall'ampliamento delle base imponibile, si traduca in un'immediata riduzione a partire dal 2027. Ecco perché con un sistema di rientro più morbido verrebbe comunque salvaguardata la deducibilità ma senza pesare poi eccessivamente sui saldi di finanza pubblica successivi.

Nel menù bancario c'è anche un rinvio della deducibilità dei costi delle stock option, concesse come elemento di retribuzione extra per i manager del settore. L'esclusione dall'imponibile avverrebbe al momento della distribuzione delle somme, e non in base al piano di assegnazione. Mentre sui tavoli del Governo resta anche un ulteriore dossier sui fondi utilizzati per rafforzare il patrimonio bancario.

L'altro terreno caldo è quello del fisco sulle persone. Per il momento il Governo si limita a parlare di conferma del sostegno ai redditi medio bassi. Sul taglio del cuneo fiscale si lavora per dividere il carico tra fisco e contributi (Sole 24 Ore di sabato scorso), con un'ipotesi che allarga un po' i benefici limando lo scalone che oggi fa cadere ogni beneficio a 35mila euro con l'introduzione di un decalage da 35 a 40mila. Ma le ambizioni della maggioranza sono più intense, e puntano a inserire un'ulteriore riduzione fiscale con un'aliquota del 33% anziché del 35% per i redditi del secondo scaglione. Si vedrà. La riduzione di tasse rispetto al tendenziale (che essendo a legislazione vigente non contempla né il taglio al cuneo né l'Irpef a tre aliquote) dovrebbe essere intorno ai 16 miliardi complessivi, portando la pressione fiscale al 42,1% e quindi due decimali sotto i livelli di quest'anno. Cifre indicate ieri a SkyTg24 Economia da Marco Osnato (FdI), presidente della commissione Finanze di Montecitorio, per archiviare le polemiche sugli «aumenti di tasse» nate in realtà dalla lettura del quadro tendenziale del Piano di bilancio, quello costruito appunto al netto della manovra. Con questa dinamica, quindi, c'è spazio per andare oltre la replica dell'impianto avviato quest'anno, in uno scenario che deve però contemplare anche l'aumento degli sconti fiscali per le spese collegate alla presenza di figli, come l'istruzione e lo sport.

In arrivo anche il piccolo aumento di fondi per gli statali (per portare gli aumenti dei nuovi contratti dal 5,78% al 6%), in bilico fra Dl anticipi e manovra dove ci saranno anche le rivalutazioni delle pensioni. Sulla sanità, il punto fermo sembra rappresentato da un obiettivo di spesa al 6,3% del Pil. Con un tendenziale che già prevede sul 2025 una spesa 4 miliardi sopra i livelli di quest'anno secondo il piano strutturale di bilancio, basterebbero gli 1,2-1,3 miliardi aggiuntivi emersi nei confronti delle settimane scorse, in una prospettiva che prevede poi un altro scalino extra intorno ai 2 miliardi per il 2026. Ieri però circolavano cifre più generose, fino a 3-3,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanatoria, il conto arriva con l'alert alle partite Iva

Fisco. Al via il calcolo precompilato del ravvedimento speciale. Nel cassetto fiscale anche l'avviso dei controlli per chi non aderisce

Marco Mobili Giovanni Parente

Conto della sanatoria con alert. Nei cassetti fiscali arrivano gli importi precalcolati per la sanatoria dei redditi 2018-2022 accompagnati però da un monito sulle conseguenze in caso di mancata adesione al concordato preventivo. Nel file pdf dell'agenzia delle Entrate sono, infatti, presenti le indicazioni dei possibili vantaggi dell'accordo biennale con il Fisco, tra queste anche l'«ulteriore opportunità» introdotta dalla conversione del Dl Omnibus che consente di sanare gli anni passati con una maggiorazione crescente in base al livello di inaffidabilità misurata dai punteggi Isa a cui si applica una sostitutiva dal 10% al 15% sempre in base al voto delle pagelle fiscali.

Le tabelle proposte che «Il Sole 24 Ore» ha potuto visionare indicano anno per anno il conteggio delle imposte dovute, sia per quanto riguarda la sostitutiva sulle imposte sui redditi sia per quanto riguarda quella sull'Irap. Ma nel primo caso, a differenza del secondo, bisogna comunque versare un importo minimo di mille euro per anno. E i numeri negli esempi relativi a un tassista e a un commerciante di abbigliamento dimostrano comunque che a voti più bassi corrispondono maggiorazioni più pesanti da corrispondere per sanare il passato. La convenienza però va oltre la valutazione sull'esborso economico che almeno nelle due circostanze esaminate oscilla tra i 5.100 e poco meno di 5.400 euro complessivi (quindi sia per le imposte sui redditi che per l'Irap). Anche perché bisogna valutare l'esercizio dell'opzione considerando che la scelta consente di ottenere anche con riferimento agli anni dal 2018 al 2022 l'esclusione dalle rettifiche del reddito d'impresa o di lavoro autonomo e anche di quelle Iva.

Ma è proprio questo fattore “controlli” che contraddistingue tutta la comunicazione. Nell'indicare con il tachimetro dell'evasione il voto relativo all'ultimo anno d'imposta disponibile (2022), il Fisco gioca a carte scoperte con il contribuente per segnalare il grado di affidabilità fiscale. L'alert contiene anche il monito per chi non sceglierà il concordato preventivo, ricordando che le Entrate e la Guardia di Finanza «programmano l'impiego di maggiore capacità operativa per intensificare l'attività di controllo nei confronti dei soggetti che non aderiscono al concordato preventivo biennale o ne decadono». Quindi le attenzioni saranno concentrate su chi non aderirà o chi inciampierà nelle cause di decadenza.

In ogni caso, lo strumento messo a disposizione dall'amministrazione finanziaria e su cui ha lavorato il partner tecnologico Sogei, guidato dall'ad Cristiano Cannarsa, punta a mettere a disposizione un meccanismo semplificato di calcolo per la sanatoria introdotta con la conversione del decreto Omnibus. Un tentativo di venire incontro ai 2,7 milioni di partite Iva soggette a pagelle fiscali potenzialmente interessate e ai professionisti che le assistono per fornire un quadro completo sulla scelta da compiere entro il 31 ottobre sull'adesione al concordato preventivo biennale (Cpb). Va ricordato, infatti, che solo l'accettazione del risultato dell'accordo proposto dal Fisco per il 2024 e il 2025 consente poi di andare a sanare il passato a prezzi ultraridotti. Non a caso l'emendamento parlamentare voluto da tutti e tre partiti di maggioranza sul ravvedimento speciale puntava a una sorta di effetto leva per spingere le adesioni al concordato in vista della scadenza del 31 ottobre.

Un tentativo di semplificazione che era stato richiesto anche dai commercialisti, nella lettera con cui il presidente del Consiglio nazionale Elbano de Nuccio ha chiesto a ministro e viceministro dell'Economia e al direttore delle Entrate di posticipare la scadenza di fine mese. Sul termine finale però il viceministro Leo ha alzato un vero e proprio muro, anche perché il termine del 31 ottobre rappresenta una sorta di soglia invalicabile per capire quante risorse arriveranno dal concordato e se sarà possibile utilizzarle nel contesto della manovra di bilancio. Ma anche l'associazione delle software house (AssoSoftware) pone l'accento sul fattore tempo, anche perché, come sottolinea in una nota, l'informazione relativa al ravvedimento speciale «essendo presente nel cassetto del contribuente, non consente all'intermediario fiscale di acquisirla in forma massiva per tutti i suoi assistiti. E come spiega il vicepresidente Mario Pedrazzini «solamente integrando le novità normative nel flusso procedurale dei software gestionali si può automatizzare le attività degli operatori incidendo in modo significativo nell'efficienza del lavoro e quindi riducendo le tempistiche complessive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movimprese : 15.200 imprese in più nel terzo trimestre

R. I. T.

L'estate 2024 porta segnali di fiducia per il sistema imprenditoriale italiano, ma non in maniera uniforme: i servizi professionali e il turismo mostrano una dinamica significativa, ma commercio e manifattura restano al palo come l'artigianato, in cui cresce la componente delle costruzioni, ma arretra quella manifatturiera.

Tra luglio e settembre il Registro delle imprese delle Camere di Commercio – sulla base di Movimprese, l'analisi trimestrale condotta da Unioncamere e InfoCamere – ha registrato complessivamente un saldo attivo di 15.227 attività economiche, frutto di 62.599 nuove iscrizioni e 47.372 cessazioni. Il contributo dell'artigianato al saldo generale è stato di 1.153 unità: 16.459 nuove imprese artigiane nel trimestre e 15.306 che, nello stesso periodo, hanno cessato di operare.

Nonostante il saldo positivo, il trimestre riflette una vitalità contenuta del sistema imprenditoriale. Il risultato si colloca al di sotto della media degli ultimi dieci anni. Il tasso di crescita nazionale si attesta stabilmente allo 0,26%, senza variazioni significative rispetto al 2023, mentre quello delle imprese artigiane (+0,09%) segnala un arretramento di oltre un decimale rispetto allo stesso periodo del 2023 (quando si era attestato a +0,22%).

Dal punto di vista territoriale, la Lombardia si conferma la regione più dinamica, registrando il saldo più elevato tra iscrizioni e cessazioni, con 3.322 nuove imprese e un tasso di crescita stabile allo 0,35%. Milano e Roma continuano a mantenere un ruolo di primo piano con performance positive rispettivamente dello 0,46 e 0,44 per cento. Tra le province spiccano Rieti, Latina e Frosinone, che si collocano come le più performanti in termini di tasso di crescita (rispettivamente +1,44%, +0,59% e +0,50%).

Il settore delle costruzioni continua a registrare il saldo più alto in valore assoluto (+3.841 imprese), sebbene con un tasso di crescita leggermente inferiore rispetto allo stesso periodo del 2023. Anche le attività professionali (+1,09%), i servizi alle imprese (+0,79%) e il turismo (+0,65%) confermano il loro ruolo chiave nel sostenere la crescita della base imprenditoriale del Paese. In particolare, il comparto dell'alloggio e ristorazione ha beneficiato della stagione estiva, registrando un saldo positivo di 3mila unità (+0,65%) mentre commercio e manifattura segnalano saldi tra aperture e chiusure statisticamente prossimi allo zero.

L'impresa individuale rimane la scelta predominante per i nuovi imprenditori, con 36mila iscrizioni, ma il suo contributo al saldo complessivo è più modesto, con un incremento di poco più di 2mila unità (+0,08%). Si conferma invece la preferenza

dei neo-imprenditori verso la costituzione di nuove imprese sotto forma di società di capitali (saldo positivo per 13.752 unità pari a un tasso di crescita dello 0,72%) mentre prosegue il declino dell'appeal delle società di persone (saldo negativo di -1.179 unità; -0,14%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buzzella: «Le Ue inverta la rotta per evitare di perdere l'industria»

Luca Orlando



I microprocessori del futuro. E poi pneumatici sensorizzati, capaci di dialogare con il veicolo. O ancora le macchine da caffè connesse, in cui la manutenzione può essere pianificata sulla base dello stato d'uso.

Le visite ai reparti di ricerca e ai laboratori di Stm, Pirelli e Cimbali sono il prologo più coerente della nuova edizione del World Manufacturing Forum (WMF), summit sulla manifattura avanzata e digitale che si tiene a Milano, dedicato nell'edizione odierna a traguardare gli obiettivi delle imprese verso l'orizzonte del 2030. Percorso, quello del Forum, avviato nel 2018 da Confindustria Lombardia, Politecnico di Milano e Imf per costruire una piattaforma in grado di guidare le aziende nelle produzioni del futuro, facendo convergere all'interno di un evento annuale le attività di ricerca che culminano nel World Manufacturing Report. Rapporto che si inquadra all'interno di un contesto sempre più sfidante, dove ai nodi dell'innovazione e della competitività si aggiungono variabili esogene difficilmente governabili. Tra le 10 raccomandazioni che sintetizzano il Report annuale si trovano idee in questa direzione: abbracciare il cambiamento, sfruttare la business intelligence e l'analisi dei dati per affrontare le sfide e opportunità della produzione, promuovere l'innovazione, pianificare strategicamente nonostante il ritmo quotidiano della produzione aziendale, implementare solide pratiche di gestione del rischio per identificare potenziali minacce e sviluppare misure correttive, identificare e adottare le migliori pratiche di produzione per garantire le basi della competitività, considerare la sostenibilità un'opportunità per il business manifatturiero piuttosto che una sfida, esplorare nuove tecnologie di produzione in grado di supportare la transizione digitale-green, investire nella creazione di talenti, costruire partenariati strategici per creare ecosistemi manifatturieri competitivi.

«L'industria manifatturiera - commenta il Presidente della World Manufacturing Foundation, Diego Andreis - sta attraversando una fase di trasformazione senza

precedenti, in un contesto complesso ed incerto. Mai come oggi è importante che soggetti come il WMF definiscano le priorità affinché l'industria mantenga la propria competitività e attrattività, perché il manifatturiero del 2030 sarà radicalmente diverso da come lo conosciamo oggi». «In un mondo in cui i cambiamenti nelle dinamiche geopolitiche, economiche e sociali sono sempre più improvvisi - commenta il presidente del comitato scientifico del Forum Marco Taisch - la capacità di un'impresa di anticipare questi shock diventa strategica».

Percorso, quello delle imprese verso il futuro, costellato di sfide e ostacoli e diversi, analizzati dal WMF: i cambiamenti geopolitici (guerre commerciali, nazionalismo delle risorse, decoupling economico, cyber attacchi, sovranità tecnologica e frammentazione regolatoria), le criticità economiche (obsolescenza dei modelli di business e operativi, inflazione salariale nei principali hub manifatturieri, aumento dei prezzi di materie prime, energia e logistica, i rischi per le catene del valore, cambiamenti nei modelli della domanda globale, rallentamento economico globale), i problemi sociali (la demografia della forza lavoro, i gap delle competenze, il bilanciamento vita-lavoro, i cambiamenti nei comportamenti dei consumatori), le sfide tecnologiche (l'ampliamento delle applicazioni tecnologiche industriali, la crescente economia green e digitale, il confronto uomo-macchina, l'aumento delle minacce alla privacy digitale, l'emergere di sistemi cyber-fisici), gli aspetti regolatori e ambientali.

Alle lunga lista di complessità da gestire il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella aggiunge l'approccio dell'Europa, considerato troppo ideologico nelle sue prescrizioni green, con impatti negativi per interi settori dell'economia che rischiano di sparire, a partire dall'auto. Buzzella chiede dunque a Bruxelles di prendere nuove misure prima che i target di emissioni del 2025 entrino in vigore e di posticipare oltre il 2035 lo stop ai motori endotermici.

«Così - scandisce Buzzella - l'Europa sta rapidamente imboccando la strada della deindustrializzazione. I dati dimostrano che stiamo perdendo terreno nei confronti di Usa e Cina e se vogliamo invertire il trend diventa imperativo adottare politiche di sostegno alla manifattura puntando sulla neutralità tecnologica ed evitando l'iper-regolazione attuata in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova dote di 243 milioni per i progetti 4.0 al Sud

C.Fo.



ROMA

Si sblocca la coda di accesso agli incentivi per gli investimenti sostenibili 4.0 al Sud. Un decreto del ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit), Adolfo Urso, ha assegnato 243,5 milioni di risorse aggiuntive alla misura “Investimenti sostenibili 4.0” a integrazione dei 400 milioni che erano stati previsti nel 2023 e dei 356,5 milioni già aggiunti a febbraio di quest’anno. L’agevolazione si rivolge alle micro e Pmi delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna e la nuova dote sarà utilizzata per lo scorrimento della graduatoria di ammissione alla fase istruttoria, ferma alla posizione 397 proprio a causa della mancanza di coperture economiche.

Per il rifinanziamento, il ministero attingerà ai fondi europei 2021-2027 e in particolare al “Programma Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale”.

Riassumendo, l’incentivo in questione supporta programmi di investimento che prevedono l’utilizzo di tecnologie abilitanti del piano Transizione 4.0 e sono diretti alla realizzazione di una nuova unità produttiva oppure all’ampliamento della capacità produttiva, alla diversificazione o al cambiamento del processo di produzione. Devono essere previste spese ammissibili tra 750mila euro e 5 milioni e, comunque, non superiori al 70% del fatturato dell’ultimo bilancio approvato o, nel caso di imprese individuali e società di persone, dell’ultima dichiarazione dei redditi.

Le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, a copertura di una quota nominale massima delle spese ammissibili pari al 75 per cento. Con una diversificazione per dimensione aziendale: nel caso di imprese di micro e piccola dimensione, viene coperto il 50% dell’ammontare complessivo delle spese ammissibili in forma di contributo in conto impianti e il 25% delle medesime spese in forma di finanziamento agevolato; nel caso

di medie imprese, il 40% delle spese ammissibili in forma di contributo in conto impianti e il 35% delle spese in forma di finanziamento agevolato.

Nel frattempo, il Mimit è chiamato a gestire una mole crescente di quesiti tecnici avanzati dalle aziende alle prese con l'elaborazione dei progetti ammissibili ai più sostanziosi incentivi di Transizione 5.0, che unisce all'obiettivo della digitalizzazione risultati in termini di efficienza energetica. Specifiche linee guida sono state preparate da Assosoftware per i propri associati. Il Piano - rileva l'associazione nelle slide che saranno presentate oggi - incentiva il progetto d'innovazione (non i singoli beni acquistati) che può comprendere comunque anche solo beni immateriali, ovvero appunto i software. Tra i temi che saranno presentati oggi ci sono le modalità per conseguire sia risparmi diretti - migrazione da software on premise a software As a service (cloud); software utilizzabili da remoto con dati condivisi; software gestionali per l'ottimizzazione nell'uso degli automezzi - sia risparmi indiretti legati alla normalizzazione dei consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inail: infortuni in calo, ma crescono le malattie professionali

Giorgio Pogliotti



Calano gli infortuni, anche quelli con esito mortale - che comunque restano su valori alti, con oltre 3 deceduti al giorno -, mentre aumentano le denunce per malattie professionali.

Nella relazione Inail del 2023 presentata ieri alla Camera dal presidente Fabrizio D'Ascenzo gli infortuni denunciati sono stati oltre 590mila (-16,1% rispetto ai circa 704mila del 2022), di cui 1.147 con esito mortale (-9,5% rispetto ai 1.268 del 2022). Gli infortuni riconosciuti sul lavoro sono 375.578 (il 64% delle denunce), di cui il 18,1% avvenuti fuori dall'azienda, cioè "in occasione di lavoro con mezzo di trasporto" o "in itinere", nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il luogo di lavoro. Gli infortuni mortali accertati sul lavoro sono 550 (il 48% delle denunce), di cui oltre la metà (52,2%) "fuori dall'azienda". Quanto alle denunce di malattie professionali sono state oltre 72mila, in aumento del 19,8% rispetto al 2022. Secondo l'Inail questo incremento era atteso dopo la flessione legata alla pandemia da Covid-19 che ha caratterizzato sia il 2020 (45mila denunce) sia in minor misura il 2021 (poco più di 55mila). A questo proposito va ricordato che le denunce riguardano le malattie e non i soggetti ammalati, che sono circa 49mila, dal momento che per un singolo lavoratore possono essere protocollate più denunce. Le patologie muscolo-scheletriche si confermano le più frequenti, nel 2023 sono più di 51mila (quasi il 71% del totale), seguite dalle malattie del sistema nervoso (oltre 8.500 denunce), e dell'orecchio (quasi 4.800 casi).

Le entrate ammontano a 12 miliardi e 440 milioni di euro, in aumento del 6% rispetto sul consuntivo del 2022, di cui 9 miliardi e 387 milioni per entrate contributive, in crescita del 7% rispetto al 2022. Le uscite di competenza si sono attestare a 9 miliardi e 371 milioni di euro, in aumento del 3% rispetto del 2022, con prestazioni economiche erogate a infortunati e tecnopatici (rendite, indennità per inabilità temporanea, altri assegni e sussidi assistenziali) per 5 miliardi e 251 milioni di euro.

La maggior parte riguarda i pagamenti delle prestazioni permanenti (rendite), pari a 4 miliardi e 608 milioni, stabili rispetto al 2022. Le riserve tecniche ammontano a circa 36 miliardi di euro.

Dalle azioni di controllo gli ispettori Inail hanno definito 8.739 pratiche per accertamenti: le aziende irregolari sono risultate 8.191, il 93,73% delle aziende ispezionate, un risultato «ottenuto attraverso il sistema di business intelligence, che ha consentito di indirizzare efficacemente l'attività di vigilanza utilizzando informazioni presenti nelle banche dati interne ed esterne», sottolinea l'Inail. Sono stati regolarizzati 44.009 lavoratori, di cui 1.708 in nero, e richiesti premi per oltre 91,1 milioni di euro

«La sicurezza sul lavoro non è un costo ma un diritto di ogni lavoratore. Garantire questo diritto è una priorità permanente che questo governo ha posto al centro della sua azione» ha scritto il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio al presidente dell'Inail. Per D'Ascenzo «solo valorizzando un processo virtuoso basato sull'attivazione corale delle leve che riducono il rischio infortunistico da parte degli attori del welfare si sarà in grado di rilevare nel tempo trend decrescenti del fenomeno». Per ministro del Lavoro, Marina Calderone, «insieme alla prevenzione serve una formazione vera, no ai diplomifici, no a quegli attestati di superamento di corsi di formazione che non rappresentano un'effettiva competenza e soprattutto un'effettiva conoscenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inail: infortuni in calo, ma crescono le malattie professionali

Giorgio Pogliotti



Calano gli infortuni, anche quelli con esito mortale - che comunque restano su valori alti, con oltre 3 deceduti al giorno -, mentre aumentano le denunce per malattie professionali.

Nella relazione Inail del 2023 presentata ieri alla Camera dal presidente Fabrizio D'Ascenzo gli infortuni denunciati sono stati oltre 590mila (-16,1% rispetto ai circa 704mila del 2022), di cui 1.147 con esito mortale (-9,5% rispetto ai 1.268 del 2022). Gli infortuni riconosciuti sul lavoro sono 375.578 (il 64% delle denunce), di cui il 18,1% avvenuti fuori dall'azienda, cioè "in occasione di lavoro con mezzo di trasporto" o "in itinere", nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il luogo di lavoro. Gli infortuni mortali accertati sul lavoro sono 550 (il 48% delle denunce), di cui oltre la metà (52,2%) "fuori dall'azienda". Quanto alle denunce di malattie professionali sono state oltre 72mila, in aumento del 19,8% rispetto al 2022. Secondo l'Inail questo incremento era atteso dopo la flessione legata alla pandemia da Covid-19 che ha caratterizzato sia il 2020 (45mila denunce) sia in minor misura il 2021 (poco più di 55mila). A questo proposito va ricordato che le denunce riguardano le malattie e non i soggetti ammalati, che sono circa 49mila, dal momento che per un singolo lavoratore possono essere protocollate più denunce. Le patologie muscolo-scheletriche si confermano le più frequenti, nel 2023 sono più di 51mila (quasi il 71% del totale), seguite dalle malattie del sistema nervoso (oltre 8.500 denunce), e dell'orecchio (quasi 4.800 casi).

Le entrate ammontano a 12 miliardi e 440 milioni di euro, in aumento del 6% rispetto sul consuntivo del 2022, di cui 9 miliardi e 387 milioni per entrate contributive, in crescita del 7% rispetto al 2022. Le uscite di competenza si sono attestate a 9 miliardi e 371 milioni di euro, in aumento del 3% rispetto del 2022, con prestazioni economiche erogate a infortunati e tecnopatici (rendite, indennità per inabilità temporanea, altri assegni e sussidi assistenziali) per 5 miliardi e 251 milioni di euro.

La maggior parte riguarda i pagamenti delle prestazioni permanenti (rendite), pari a 4 miliardi e 608 milioni, stabili rispetto al 2022. Le riserve tecniche ammontano a circa 36 miliardi di euro.

Dalle azioni di controllo gli ispettori Inail hanno definito 8.739 pratiche per accertamenti: le aziende irregolari sono risultate 8.191, il 93,73% delle aziende ispezionate, un risultato «ottenuto attraverso il sistema di business intelligence, che ha consentito di indirizzare efficacemente l'attività di vigilanza utilizzando informazioni presenti nelle banche dati interne ed esterne», sottolinea l'Inail. Sono stati regolarizzati 44.009 lavoratori, di cui 1.708 in nero, e richiesti premi per oltre 91,1 milioni di euro

«La sicurezza sul lavoro non è un costo ma un diritto di ogni lavoratore. Garantire questo diritto è una priorità permanente che questo governo ha posto al centro della sua azione» ha scritto il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio al presidente dell'Inail. Per D'Ascenzo «solo valorizzando un processo virtuoso basato sull'attivazione corale delle leve che riducono il rischio infortunistico da parte degli attori del welfare si sarà in grado di rilevare nel tempo trend decrescenti del fenomeno». Per ministro del Lavoro, Marina Calderone, «insieme alla prevenzione serve una formazione vera, no ai diplomifici, no a quegli attestati di superamento di corsi di formazione che non rappresentano un'effettiva competenza e soprattutto un'effettiva conoscenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili, a Bnz 680 milioni per progetti in Italia, Spagna, Portogallo

Sara Deganello

Finanziamento internazionale da 680 milioni per Bnz, produttore indipendente di energia (Ipp) con sede a Barcellona (Spagna) che sviluppa, costruisce e gestisce impianti fotovoltaici: servirà a sostenere la crescita in Spagna, Portogallo e Italia. La società, controllata dal fondo Clean Energy Fund III di Nuveen, ha completato con successo il primo Total Ipp Financing transnazionale in Europa. L'operazione include un prestito senior e strutture accessorie per un totale di 420 milioni di euro - garantiti da un pool di finanziatori che comprende la Banca europea per gli investimenti, Abn Amro, Intesa Sanpaolo, NatWest e Smbc - oltre a una linea di credito fino a 260 milioni di euro fornita da Infrastructure Debt e Us Direct Lending di Ares Management con alterDomus in funzione di agente.

«Il prestito è parte del percorso per continuare la costruzione dei nostri impianti in Italia e l'esplorazione di nuove opportunità e di nuove tecnologie, come l'ibridazione e lo storage, ma anche l'eolico. È un finanziamento destinato ai tre Paesi europei in cui operiamo, Spagna, Portogallo e Italia, che si dividono l'importo in parti uguali. All'Italia verranno quindi destinati oltre 200 milioni tra 2024 e 2025», spiega Luis Selva, ad di Bnz. Nei tre Paesi, l'azienda prevede di sviluppare un portafoglio di oltre 1,7 GW di fotovoltaico entro la fine del 2026, con l'obiettivo di diventare uno dei maggiori Ipp solari in questa regione. In Italia ha iniziato nel settembre 2023 la costruzione di tre parchi solari da 135 MW complessivi nel Lazio, nella zona tra Viterbo e Montalto di Castro. I piani di sviluppo nel nostro Paese annunciati allora prevedevano un investimento pari a 575 milioni di euro per la costruzione di nove parchi fotovoltaici da 520 MW totali in Lazio, Sicilia e Puglia con l'obiettivo di averli operativi entro la fine del 2026. Oltre alla collaborazione con le autorità locali su progetti ambientali per ogni iniziativa, per la massima compatibilità tra produzione di energia e promozione di fauna selvatica e biodiversità.

«L'Italia rimane un mercato chiave per il nostro piano di sviluppo non solo nel solare, che abbiamo sviluppato qui finora, ma anche come detto nell'ibridazione e nello storage, importanti per rimanere competitivi. Questo diventerà ancora più evidente nel nuovo piano industriale a cinque anni che presenteremo entro il 2024», sottolinea Selva: «Il Paese rimane un mercato attrattivo per le rinnovabili: è uno dei più importanti in Europa. Gli ultimi decreti non toccano i nostri progetti in sviluppo e li analizzeremo approfonditamente prima di presentare il piano industriale, che terrà conto dell'evoluzione delle leggi, per esplorare le migliori opportunità, nel

solare e non solo». Selva ricorda anche l'impegno sul territorio: «Nei diversi mercati stiamo lavorando con partner e fornitori locali. Siamo contenti della nostra esperienza in Italia e vogliamo continuare a lavorare insieme alla filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA

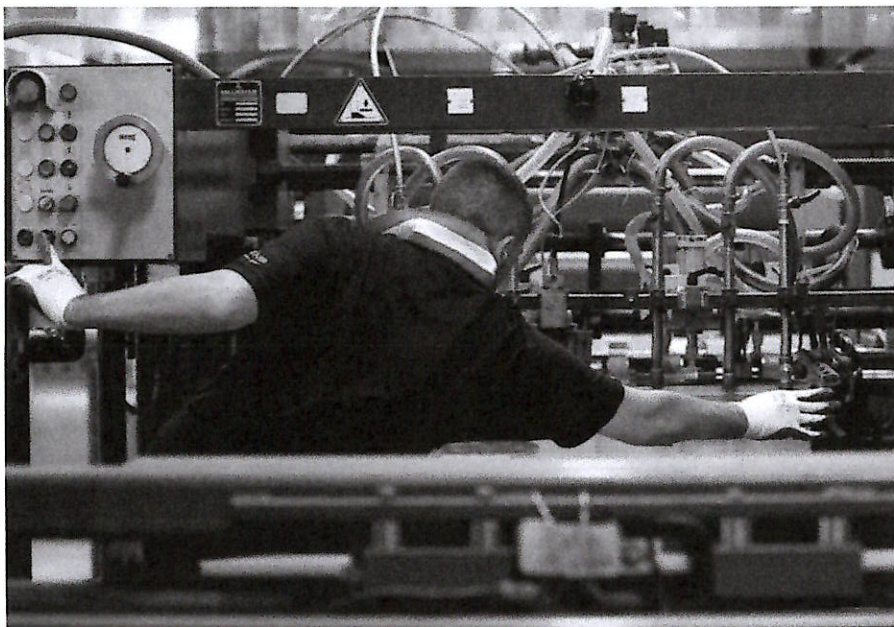
Le previsioni delle aziende per l'ultimo trimestre dell'anno: calano le esportazioni e soffre il manifatturiero. "Regione in difficoltà, resiste Torino"

L'autunno nero delle imprese piemontesi "Momento duro, ora politiche industriali"

L'ANALISI
LEONARDO DIPACO

L'industria piemontese ha perso slancio. E ora, dopo l'inevitabile rimbalzo positivo post pandemia, teme la stagnazione.

«Il momento è molto complesso, come imprenditori lo tocchiamo con mano tutti i giorni» dice il presidente dell'Unione Industriali di Torino, Marco Gay, presentando i dati sulle aspettative delle imprese piemontesi per gli ultimi tre mesi del 2024. «Prima il Covid, poi il caro energia ed infine i drammatici conflitti in corso da una parte e la capacità di insistere nelle filiere nazionali ed internazionali dall'altra hanno spiegato gli andamenti della fiducia delle imprese negli ultimi tempi -



Il calo della fiducia tra le oltre 1.300 imprese coinvolge dall'indagine riguarda tutti i principali settori dell'industria piemontese

dotto con numeri e solidità tali che non si può non tenerne conto quando si fanno le pianificazioni». In un contesto così complicato «è rilevante garantire la piena efficienza del piano Transizione 5.0, che finalmente muove i primi passi, insieme a un'accelerazione della fase decisiva per il Pnrr e ai grandi progetti infrastrutturali. Si tratta di tre condizioni che, insieme al bisogno di innovazione, possono fungere da volano per non far rallentare ulteriormente la fiducia delle imprese, e cogliere più rapidamente l'auspicata ripresa dell'economia europea nel 2025, anche grazie al calo di tassi e dell'inflazione».

Anche il presidente di Confindustria Piemonte, Andrea Amalberto, descrive uno scenario preoccupante: «Il Piemonte è in difficoltà. L'unica parte che sta funzionando è Torino, a parte Cuneo. Abbia-

Gli indicatori su produzione, ordini e redditività si attestano su valori negativi

spiega il numero uno di via Fanti - mentre ora ci troviamo ad affrontare una difficoltà più profonda, legata alla frenata delle economie tedesca e francese e le incertezze geopolitiche ed infrastrutturali».

Il calo della fiducia fra le oltre 1.300 imprese coinvolte dalla ricerca riguarda tutti i principali indicatori, dalla produzione (-1,9%) alle esportazioni (-8,8%) passando per i nuovi ordini (-5%) e la redditività (-7,7%). Aspettative così basse si traducono in una minore propensione al rischio, dunque agli investimenti, mentre sale il ricorso alla cassa integrazione (passato dal 10% del terzo trimestre all'11,5). Anche se, al momento, l'aumento degli ammortizzatori sociali per ora non in-



MARCO GAY
PRESIDENTE
UNIONE INDUSTRIALI

Bisogna garantire l'efficienza del piano transizione 5.0 e un'accelerata sulle infrastrutture



ANDREA AMALBERTO
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA PIEMONTE

La nostra Regione, sta facendo fatica. Serve una sterzata importante da parte delle istituzioni

fluisse sui livelli occupazionali. «Una nota positiva» rimarca Gay - riguarda però il tasso di utilizzo di impianti e risorse stabile al 77%».

A livello settoriale, nell'industria si registrano attese sulla produzione in calo nella maggior parte dei settori, con picchi negativi nel tessile e abbigliamento (-32,2%), metalmeccanica (-14,6%), chimica (-10,4%) e nei minerali non metalliferi (-31,8%). Nel terziario, come già nelle scorse rilevazioni, tutti i comparti esprimono attese favorevoli, ad eccezione di trasporti, commercio e turismo; bene, in particolare, ICT e servizi alle imprese.

Nell'area metropolitana di Torino pesa soprattutto la crisi dell'automotive, impatta

sull'utilizzo della cassa integrazione e sulla propensione ad effettuare investimenti aggiuntivi. «Quando si parla di incentivare un settore bisogna farlo, soprattutto oggi, nell'ottica di chi investe e produce sul territorio italiano ed europeo» aggiunge Gay riferendosi in particolare alla situazione di Stellantis. «La politica industriale - rimarca - deve avere una ricaduta sugli investimenti a sostegno dell'offerta, quindi dell'industria sul nostro territorio. A Torino abbiamo una filiera dell'auto importantissima con un indotto che produce componenti per tutti i produttori mondiali. E se questo vuole dire sostenere anche un car maker che produce sul nostro territorio, molto bene: però qui abbiamo un in-

Aumenta il ricorso agli ammortizzatori sociali ma per ora tiene l'occupazione

mo problemi sull'export, e la nostra Regione, legata a settori forse più tradizionali, sta facendo più fatica rispetto ad altri territori. Il tutto non fa ben sperare nell'immediato. Serve una sterzata importata da parte delle istituzioni». «Siamo impegnati - aggiunge - a tutti i livelli - regionale, nazionale, europeo - per cercare di presidiare una situazione che è difficile. Però dobbiamo credere che cambiare sia possibile, e lavorare per cercare di invertire questa tendenza». E su Stellantis: «Gli aiuti sono sempre stati chiesti e questa non è una novità ma fino all'anno scorso Stellantis ha generato utili quindi una parte dei soldi li deve investire anche l'azienda».

Un lettore scrive:

«Venerdì alle 18,30 circa passeggiavo per via Cernaia quando, giunto presso i giardini La Marmora pieni di coltivatori diretti che vendono i loro prodotti, mi soffermai a guardare il monumento al generale Alessandro La Marmora e noto che attaccata alla spada c'è una bandiera della Palestina. Dopo un'ora (chiamati da me) carabinieri e vigili del fuoco riescono a ripristinare l'integrità del monumento. Considerazioni: la gente passava, guardava e tirava avanti; due giovani bivaccavano sui gradini del monumento fumandosi una sigaretta. Se è vero che

Specchio dei tempi

«La Marmora con la bandiera palestinese» - «Ognuno pulisce un tratto di marciapiede»
«Perché rifare piste ciclabili che vanno bene?» - «Buche in piazza Carlina»

esiste l'aldilà il povero generale La Marmora chissà cosa avrà detto. Essendo io un bersagliere, ho ringraziato il cielo di non essere stato presente all'accaduto, perché a quest'ora sarei in carcere anche se ho più di 82 anni (noi bersagliere abbiamo sempre 20 anni). Con questi atti non si fa il bene alla Palestina, anzi si rende un danno immenso. Chi ha effettuato un simile at-

to dimostra poca cultura e niente amor di Patria».
GENERALE UMBERTO MANGIA

Una lettrice scrive:

«Leggo su Specchio uno scritto della signora T. A. con i ringraziamenti a chi tiene pulita la stazione Dante della Metropolitana. Sono anziana, stanca di sentire continue lamenti su questo e su quel-

lo che non va in città. È vero, ci sono delle mancanze, ma nel complesso non abbiamo di che lamentarci. Si può fare ancora molto e allora perché ogni persona ancora "abile" (magari inquadrata in associazione) non si ritaglia un pezzetto di strada, marciapiede, aiuole vicino a casa, chi dedicare un'oretta la settimana? Meglio sentirsi artefici che passivi fruitori

per di più sempre arrabbiati, non credete?».

PAOLA MARIANI ANDOLFI

Un lettore scrive:

«Nella giungla delle piste ciclabili torinesi o pseudo tali, apprendere che saranno rifatte quelle di corso Monte Cucco e Monte Grappa ben posizionate nella classifica delle migliori, mi pare un in-

stulto, oltre spreco di soldi pubblici, nei confronti di altre che avrebbero bisogno di manutenzione come sfalcio delle erbacce laterali che le stanno invadendo o una semplice riasfaltatura».

FLAVIANO COLLIN

Un lettore scrive:

«Da mesi in piazza Carlina c'è un vistoso avvallamento sommarciamente sistemato con secchi di asfalto. Oltre ad essere pericoloso per i tanti che passano con biciclette e monopattini è in una delle zone auliche più belle della Città. Riusciamo ad averlo sistemato questo tratto?».

Mercoledì l'esordio sull'applicazione IO per i primi 50 mila italiani. Dal 5 dicembre sarà disponibile per tutti. Adesso potremo usarlo solo per interazioni in ambienti fisici. Graduale l'uso con modalità virtuale.

ROMA - Si comincia la prossima settimana da patente, tessera sanitaria e carta europea della disabilità. E all'inizio sarà soprattutto un aiuto per gli sbadati che dimenticano a casa il portafoglio: dentro lo smartphone avranno comunque un documento virtuale, ma valido, da esibire all'alt dei Carabinieri o con cui prenotare una visita medica. In prospettiva però IT-Wallet dovrebbe essere molto di più, una piccola rivoluzione nella gestione della propria identità online e nei rapporti non sempre fluidi con la burocrazia. Il portafoglio digitale degli italiani nel telefono, che nel programma del governo si arricchirà mese dopo mese di documenti e diventerà porta di accesso a un numero sempre più ampio di servizi.

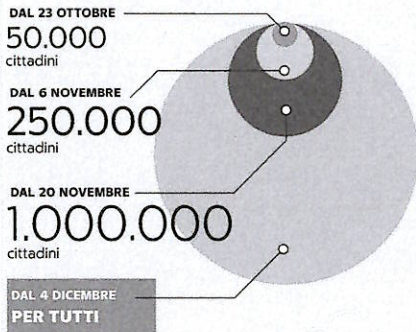
Dopo una fase di sperimentazione, IT-Wallet è dunque pronto a partire per gradi. Da mercoledì il portafoglio digitale sarà disponibile all'interno dell'app IO - quella del green pass durante il Covid - dei primi 50 mila cittadini, per poi essere allargato e raggiungere il 4 dicembre tutti gli italiani. Aprendo l'applicazione, cui si accede attraverso la Carta d'identità elettronica o lo Spid, nella sezione "Portafoglio" si potranno quindi caricare e validare i primi documenti, patente, tessera sanitaria e carta per la disabilità. Avranno da subito pieno valore legale ma all'inizio potranno essere utilizzati solo per interazioni nel mondo fisico, offline, come oggi si usano i loro antenati di plastica.

La vera svolta si avrà quando i documenti digitali saranno impiegabili anche in contesti ibridi, per esempio dialogando con bancomat o colonnine, oppure online. «Questi servizi saranno disponibili nel 2025», dice Alessio Butti, sottosegretario all'Innovazione, che lo definisce «un primo passo verso una piccola rivoluzione digitale che consentirà ai cittadini di espandere le possibilità di utilizzo della propria identità digitale, garantendo sicurezza, inclusione e protezione dei dati». Una data più precisa per l'accensione dei diversi servizi non c'è. Molto dipenderà - ed è la sfida - dalla capacità delle varie amministrazioni di integrare i propri sistemi con il wallet. Butti parla di documenti di identità (passaporto escluso) e certificati anagrafici (nascita, residenza, matrimonio), titoli scolastici, attestati come Isee e disoccupazione, accesso al fascicolo sanitario elettronico, firma digitale, ma anche, con il coinvolgimento delle aziende, di abbonamenti ai mezzi pubblici o alla palestra, biglietti di aerei o treni, ticket per concerti o stadi. Il portafoglio integrerà anche servizi di pagamento.

L'idea di Bruxelles, che ha lanciato un sistema di identità digitale europeo e dato tempo ai governi fino alla fine del 2026 per introdurlo nei loro Paesi, è che questi portafogli permetteranno di aprire un conto bancario, iscriversi all'università o candidarsi a un posto di lavoro in

Il portafoglio digitale
IT-Wallet è un portafoglio digitale in cui i cittadini italiani potranno conservare i propri documenti e certificati e utilizzarli nelle interazioni sia online che offline con la pubblica amministrazione e i privati. Si troverà all'interno dell'app IO, da scaricare sul telefono.

QUANDO SARÀ DISPONIBILE?



I cittadini coinvolti nelle prime fasi "ristrette" saranno avvisati con un messaggio all'interno dell'app IO

COME SI ACCEDE?

All'app IO e quindi anche all'IT-Wallet si potrà accedere attraverso la Carta d'identità elettronica (CIE) oppure attraverso Spid, che però nelle intenzioni del governo dovrebbe progressivamente andare a esaurimento.

47,5 MILIONI
CIE emesse in Italia

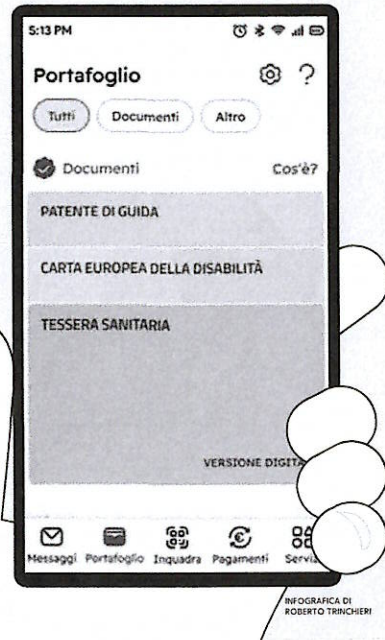
40 MILIONI
App IO scaricate

38,8 MILIONI
Profili SPID attivati

CHE SERVIZI SARANNO ACCESSIBILI?
NELLA PRIMA FASE si potranno caricare nel portafoglio tessera sanitaria, patente e carta europea della disabilità. Avranno pieno valore legale, ma all'inizio si potranno usare solo per interazioni "offline", come controlli delle forze dell'ordine o prenotazione visite di persona.

NEL TEMPO I SERVIZI SARANNO PROGRESSIVAMENTE ESTESI ALLE INTERAZIONI DIGITALI ED ALLARGATI. PER ESEMPIO:

- CERTIFICATI ANAGRAFICI
- TESSERA ELETTORALE
- FIRMA DIGITALE
- FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO
- SERVIZI DI PAGAMENTO
- ALTRI SERVIZI PUBBLICI (PER ES. ABBONAMENTI TRASPORTO) E PRIVATI



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

Via al portafoglio digitale patente e tessera sanitaria entrano nello smartphone "E questo è solo l'inizio"

di Filippo Santelli



▲ Alessio Butti
Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (per Innovazione tecnologica e transizione digitale)

dall'altro lo Spid erogato da varie aziende private, è uno dei nodi. Il governo Meloni ha sempre detto di voler puntare sulla Carta elettronica, più sicura ma con numeri di impiego online che restano dieci volte inferiori. «La Cie corre - dice Butti - il 2024 dovrebbe chiudersi con accessi raddoppiati». Nonostante questo la convivenza con Spid, di cui lo stesso Butti aveva ventilato lo spegnimento, pare destinata a durare a lungo. Il governo sta per erogare 40 milioni di euro alle aziende che forniscono il servizio e da quel momento «le convenzioni dureranno 24 mesi». Fra due anni se ne riparerà.

Il commento

Sarà vera liberazione elettronica?

di Stefano Bartezzaghi

Wallet, inglese, sostantivo singolare. In italiano: "portafoglio". Wallet wanted. Voglio il portafoglio. L'innovazione si sa parla inglese e quindi ecco questo novissimo e innovante IT Wallet. Che poi dall'inglese si tradurrebbe "Esso portafoglio", ma passiamoci sopra. Come lo accogliamo? La presentazione sembra presupporre il nostro entusiasmo. Lo avranno subito 50mila italiani, ad altri 250mila sarà consegnato fra quindici giorni e tutti-tutti dal 4 dicembre. Conterrà innanzitutto patente e tessera sanitaria, in perfetta sostituzione delle tessere che ora teniamo in tasca. Col tempo si gonfierà di carta d'identità, tessera elettorale, fascicolo sanitario... Vi si accederà con l'app IO già sperimentata col Green Pass, che non per tutti è un bel ricordo, ma almeno manderà sul viale del tramonto il disamato Spid. Ma perché la prospettiva di appiattare quel fagotto di pelletteria tanto ambito dai borseggiatori non ci induce a particolari entusiasmi? Non è tanto il fatto che renda smartphone (e caricabatterie) pressoché obbligatori per legge. È che le promesse da informatico hanno sostituito quelle da marinaio nel folklore contemporaneo. Prendiamo la firma elettronica. Costa, è macchinosa, ma almeno sostituisce quella manuale a tutti gli effetti. È vero? No, ci sono ancora occasioni in cui la pubblica amministrazione richiede di firmare a mano. Avere copie elettroniche dei documenti non serve praticamente a nulla e per ogni pratica tocca ancora, sempre e per sempre, ricompilare i medesimi moduli con i medesimi dati, come nello sketch "Un fiorino" di Benigni e Troisi.

Si vorrebbe allora suggerire di adottare una comunicazione più cautelosa e invece che inneggiare subito alla semplicità conquistata dire sommessamente al cittadino: Guarda, c'è un'altra seccatura, scusa tanto. Devi scaricare l'app, metterci le credenziali, collegarti, porta pazienza, è una valle di lacrime. Sarà poi lui ad accorgersi che Esso Portafoglio è un formidabile passo avanti per l'umanità. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERNET VELOCE

Fibercop fa lo sgambetto a Open Fiber la sfida tra partecipate imbarazza il Mef

di Giovanni Pons

MILANO – La battaglia per la cablatu-
ra in fibra ottica del Paese, che vede
schierati da una parte Fibercop (la
ex rete Tim ceduta a Kkr e al Tesoro)
e dall'altra Open Fiber (60% Cdp e
40% Macquarie) si fa più dura.

Fibercop mette in campo una ma-
novra di disturbo a danno del con-
corrente con la richiesta nella con-
sultazione pubblica di 40 mila nu-
meri civici. Open Fiber li aveva mes-
si nel suo piano in sostituzione di al-
trettanti numeri sparsi sul territorio
e più difficili e costosi da raggiunge-
re. In questo modo Fibercop rende
più difficile a Open Fiber la realizza-
zione del suo piano e soprattutto la
chiusura del nuovo finanziamento
con le banche da 1,1 miliardi per fine
novembre. Se non si chiudesse, sa-
rebbe un bel problema anche per il
governo che non può certo accollar-
si il fallimento di Open Fiber.

La mossa di Fibercop solleva an-
che il tema dei rapporti tra i suoi
azionisti: Kkr e alleati da una parte
(con il 65% e la gestione operativa); il
Mef e il fondo F2i dall'altra (con il
25-26% e poteri su operazioni straor-
dinarie e golden power). I rapporti
non sembrano buoni tanto che il
Mef avrebbe già scritto una lettera
di fuoco al fondo Usa perché non

consultato su una serie di argomen-
ti. Il Mef ha un interesse economico
più grande dalla parte di Open Fi-
ber, dove controlla il 60% attraverso
la Cdp, piuttosto che in Fibercop. E
poi la Cdp ha anche il 10% di Tim
che in caso di fusione tra Fibercop e
Open Fiber entro 30 mesi dal luglio
scorso può incassare un premio ag-
giuntivo da 2,8 miliardi. Ma al mo-
mento in Fibercop prevale l'interes-
se di Kkr che è intenzionato a man-
dare alla deriva il concorrente Open

**Il fondo Kkr ostacola
la posa dei cavi
del concorrente
A rischio gli aiuti
da parte delle banche**

Fiber per fare una fusione a valori
minimi o anche nonarla entro i 30
mesi ma solo successivamente.

Fatto sta che al momento, secon-
do Infratel, il piano Italia 1 Giga di ca-
blatura nelle aree grigie, appaltato
quasi in parti uguali ai due operato-
ri, va avanti molto a rilento. Solo il
29% dei numeri civici sono stati pas-
sati con la fibra e avanti di questo
passo rischia di non arrivare al tra-
guardo entro giugno 2026, data sta-
bilità per accedere ai 3,6 miliardi

messi a disposizione dal Pnrr, di cui
il 30% già anticipato. E se il governo
a un certo punto valutasse che Open
Fiber e Fibercop non fossero in gra-
do di arrivare all'obiettivo predefini-
to potrebbe far scendere in campo
la Starlink di Elon Musk. Con i suoi
6000 satelliti a bassa orbita può of-
frire velocemente connettività a
banda larga soprattutto nelle aree a
minore densità del Paese. Ma occor-
rebbe rivedere il bando del Pnrr.

Intanto in Open Fiber sono pronti
a partire, con il miliardo delle vec-
chie linee di credito già sbloccato
con le banche, per coprire i 56 mila
numeri civici adiacenti sui 96 mila
già a consultazione. E poi aspettano
una via libera da governo e Ue agli al-
tri 120 mila che non hanno messo a
consultazione perché presenti a
una distanza inferiore di 50 metri
da quelli già mappati. Mentre è sem-
pre in dirittura d'arrivo il via libera
del Nars (Cipes) per altri 800 milioni
aggiuntivi di soldi pubblici per co-
prire le aree bianche, richiesti per
gli aumenti da inflazione. Se tutti
questi tasselli andranno al loro po-
sto, entro un mese Open Fiber potrà
ottenere gli altri 2 miliardi dalle ban-
che (55%) e dai soci (45%) per cerca-
re di concludere il piano in tempo.
Altrimenti sarà una bella gatta da pe-
lare per Cdp e governo.

Il piano industriale De Cecco punta a un miliardo di ricavi

Via libera al nuovo Piano
industriale quinquennale del
gruppo De Cecco che prevede di
raggiungere 1 miliardo di
fatturato al termine del periodo.
La società prevede di realizzare
un nuovo silos da 500 mila
quintali che porterà la capacità di
stoccaggio del grano a 1,5 milioni
di quintali complessivi. Il Piano ha
avuto l'ok dall'assemblea dei
soci che ha confermato Filippo
Antonio De Cecco alla guida.

REMO CASILLI/REUTERS



DEPRESSIONE/REUTERS

**C'è un mare di vita
dentro il marchio blu**

Scegli prodotti ittici da pesca sostenibile
certificata MSC e proteggi il futuro degli oceani.

Scopri di più su www.msc.org/it

**SETTIMANE
della PESCA
SOSTENIBILE
2024**

PESCA SOSTENIBILE
E CERTIFICATA
MSC
www.msc.org/it

Partecipano alle Settimane della Pesca Sostenibile 2024:



bennet

bofrost*



Carrefour



CONAD



Consilia



Mareblu

cismam



OCEAN



SAPORE-MARE



<p>La Borsa</p> <p><i>Leonardo vola con l'alleato tedesco Bene Recordati</i></p> <p>Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it</p>	<p>Borse europee ancora positive in attesa della Bce, che giovedì dovrebbe tagliare ancora i tassi. Piazza Affari è la migliore, con indice Ftse Mib +1,09% spinto da acquisti su industria, polizze e servizi energia. Svetta Leonardo, +3,24% in vista dell'intesa con Rheinmetall. Tra i maggiori rialzi anche Recordati (+2,95%), A2a 2,74%, Ferrari +2,44%, Unipol e Generali (circa +2%). Piatta Telecom, e in lieve calo Mps e Bper tra i bancari, insieme ad Amplifon e Diasorin. Cir sale del 4,5% a 0,595 euro, vicino al prezzo dell'Opa sul 12,52% delle quote.</p> <p>VARIANZE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	<p>I migliori</p> <p>Leonardo +3,24%</p> <p>Recordati +2,95%</p> <p>A2a +2,74%</p> <p>Ferrari +2,44%</p> <p>Unipol +2,00%</p>	<p>I peggiori</p> <p>Amplifon -0,84%</p> <p>Bper Banca -0,58%</p> <p>Diasorin -0,58%</p> <p>Monte Paschi -0,37%</p> <p>Saipem -0,25%</p>
--	--	--	---

Il premio per l'economia a Robinson, Johnson e Acemoglu

I Nobel che studiano le istituzioni "L'Ue è in difficoltà, ma va difesa"

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK — «L'Unione Europea è sotto attacco, ma ne abbiamo bisogno sempre di più. Perciò bisogna lavorare per rafforzarla». È il messaggio che lanciano i premi Nobel per l'Economia Daron Acemoglu e Simon Johnson, rispondendo a *Repubblica* durante un webinar organizzato dall'MIT, dove insegnano.

Con James A. Robinson avete ricevuto il Nobel per il lavoro sul ruolo delle istituzioni nel favorire la crescita. L'Ue è ancora utile?
Acemoglu: «Anche l'Unione Europea ha ricevuto un Nobel, per la Pace, e penso lo abbia meritato, perché è un progetto di straordinario successo. È iniziato per allentare le tensioni che avevano portato alla Prima e Seconda Guerra Mondiale, ma più in generale fa parte dello sforzo di realizzare istituzioni sovranazionali che sono essenziali, perché le sfide sono in prevalenza di natura globale. È difficile costruirle e la democrazia sta attraversando un momento molto difficile, nonostante io ritenga che resti essenziale e funzioni in generale abbastanza bene. Quindi non mi

I tre hanno indagato i legami tra prosperità, società e politica

sorprende che il progetto della Ue incontri difficoltà, ma penso che ne sia necessaria più di prima. Servono approcci diversi alla tecnologia e alla globalizzazione, e abbiamo bisogno di un mondo multipolare. Ovviamente non c'è una misura che calza per tutti e non mi stupisce che alcune persone vogliano uscire dalla Ue. Ma questa è la sfida continua che i politici europei devono affrontare, per portare avanti il progetto».

Johnson: «Il più grande cambiamento degli ultimi anni nel mondo è stato sicuramente che gli europei non si combattono più come durante le due guerre mondiali. Il fatto che la Ue esista, e si sia sviluppata fermando la rivalità tra Francia e Germania, è un risultato enorme. Non dovremmo dimenticarlo, mentre la Russia esercita grandi pressioni sull'Ucraina, che non fa parte dell'Unione, ma è molto importante nel continente. Noi europei dobbiamo concentrarci su ciò, capendo la portata e l'importanza di questa sfida. Quindi sono un grande sostenitore della Ue».

Mario Draghi ha appena presentato una proposta di riforma. Come andrebbe

aggiornata l'Unione?

Johnson: «Ogni anno al MIT, durante l'Executive MBA, simuliamo la prossima crisi dell'area dell'euro. La teniamo da dieci anni, ogni anno pensiamo che sia l'ultima, ma poi accade sempre qualche crisi che offre nuovo materiale, obbligando gli

studenti a riflettere sulle risposte macroeconomiche da dare. I problemi ci saranno sempre. Bisogna affrontarli per andare avanti nella costruzione di istituzioni solide e democratiche, sotto attacco da parte delle forze del caos interne ed esterne».



▲ **Daron Acemoglu**
Insegna dal 1993 al MIT di Boston

▲ **Simon Johnson**
Anche lui lavora al MIT

▲ **James A. Robinson**
Insegna a Chicago

fuori fcmst

PHOTO MASTERCLASS

Scatta con i migliori fotografi.

TRE GIORNI NEL CUORE DELLA TOSCANA CON I FOTOGRAFI DI NATIONAL GEOGRAPHIC.

La prima MasterClass di National Geographic Italia è una vera e propria experience per appassionati di fotografia. Ti aspettiamo nel cuore della Toscana, nella splendida riserva naturale Oasi Dynamo, sotto la guida di grandi fotografi. Sessioni di shooting immersive, per affinare il proprio talento, con focus su wildlife, landscape e macro. E alla fine, le foto migliori saranno pubblicate sul sito e sulle pagine di National Geographic Italia. Scegli la data e iscriviti subito sul sito della masterclass. I posti sono limitati.

Inquadra e scopri di più:

in collaborazione con
Oasi Dynamo

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 1 - 3 NOVEMBRE

nationalgeographic.it/photo-masterclass